



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**A passeggio tra i presepi della città**

a pagina 4

**Scuola e sport: il cardinale a Cento**

a pagina 8

**Cyber bullismo e le insidie della Rete**

Symbolum

«Io credo in Dio Padre...»

**C**redere in Dio oggi sembra diventato sempre più difficile. Eppure c'è un passo della Scrittura, che oggi forse non sarebbe sottoscritto da nessun filosofo, ma c'è ed è chiarissimo, nel quale sono definiti «inescusabili» coloro che, a partire dalle cose create non riescono a risalire al Creatore. E questa dottrina è stata ribadita con forza e in modo impegnativo, in tempi non tanto remoti, nel Concilio Vaticano I. Come mai allora esistono tante persone che fanno fatica a credere? Perché l'intelligenza e la coscienza umana sono ottenebrate dal peccato: dal peccato originale, ma anche da quello che oggi viene spesso definito come «peccato del mondo»: ogni uomo che viene al mondo nasce in un contesto segnato da ideologie e rifiuto di Dio e da questo contesto non può che essere condizionato. Cristo, che è Verità, ha vinto il mondo, ma la sua vittoria non ha ancora raggiunto tutte le pieghe della mente, del cuore e della cultura degli uomini. Per questo è così difficile credere.

Don Riccardo Pane



# Caffarra: «A Natale sarò tra le tende»

Il cardinale celebrerà la Messa di mezzanotte a Crevalcore, e la mattina a Mirabello



La chiesa di Mirabello

DI LUCA TENTORI

**N**el cuore del terremoto, vicino a chi è stato più provato dal sisma. Sarà così il Natale di quest'anno del cardinale Caffarra, che si recherà tra i tendoni di Crevalcore e Mirabello per celebrare le Messe di Natale. «Vado a infondere coraggio e speranza» ha detto l'Arcivescovo giovedì sera durante la benedizione del presepio in Comune, annunciando la sua intenzione di recarsi nelle due parrocchie di pianura della diocesi. La Messa della vigilia alle 22 in cattedrale sarà presieduta invece dal vicario generale, mentre il cardinale celebrerà in San Pietro la Messa vespertina di Natale delle 17.30. Ma cosa troverà al suo arrivo il cardinale? «Una comunità felice di accoglierlo - racconta don Adriano Pinardi, parroco di Crevalcore - che ha apprezzato questo suo gesto di vicinanza. La sua presenza servirà in un paese dove si sente la fatica di ricominciare una vita normale. Mancano i luoghi comuni, gli spazi di socialità». A Crevalcore il dramma è quello delle famiglie ancora fuori casa. Molti si sono già trasferiti altrove. Per chi resta i disagi sono tanti. Ma segni di speranza ce ne sono perché la crisi economica e la burocrazia non hanno piegato la tenacia del paese. Venerdì mattina una sobria cerimonia ha inaugurato il cantiere della chiesa provvisoria al parco Nord, che accoglierà i fedeli per diversi anni prima che la loro grande chiesa possa essere riaperta. Una fiaccolata, la sera della vigilia di Natale alle 23, partirà da porta Bologna per raggiungere Porta Modena, aprendo uno stretto corridoio per la via centrale. Ancora rigorosamente «zona rossa». A mezzanotte ripartirà l'orologio sulla porta del paese che si era fermato alle 9 del mattino del 29 maggio scorso. A seguire, la Messa presieduta dal Cardinale a mezzanotte e un quarto nel «pallone» del tennis, la struttura che da sei mesi ospita la celebrazione eucaristica festive di Crevalcore. Seconda tappa a Mirabello con la Messa del mattino di Natale delle 10.30 nella tenda riscaldata di Piazza 1° maggio. «Abbiamo già avvisato il cardinale di coprirsene bene - spiega il parroco don Ferdinando Gallerani - perché abbiamo il riscaldamento, ma anche gli spifferi fanno la loro parte». È la fotografia della situazione a Mirabello, dove il tendone è polifunzionale, utilizzato per le Messe, il catechismo, le assemblee comunali e gli spettacoli ricreativi.



Crevalcore: l'inizio dei lavori

Una situazione precaria che dovrebbe terminare nei prossimi mesi con la costruzione di una chiesa provvisoria dietro a quella parrocchiale semidistrutta. Il paese è preoccupato per i molti posti di lavoro messi a rischio dalle lesioni che hanno subito i capannoni e le officine. Per un po' potranno continuare, ma non per molto. Scadenze di tasse e fatture stanno strangolando l'economia e il futuro delle famiglie. Anche qui è atteso il Cardinale, è atteso il Natale, è atteso Gesù Bambino, recuperato, qui in terra, tra le macerie della vecchia chiesa e ora esposto nel presepe (mobile) del tendone.



La Messa a Mirabello nella tensostruttura

## Regione. Parte il piano per le chiese

**B**uone notizie per tredici chiese della diocesi danneggiate dal sisma. La Regione, con un'ordinanza dello scorso 5 dicembre, ha approvato un programma di interventi immediati per garantire la continuità dell'esercizio di culto. I finanziamenti sono destinati alla riparazione con rafforzamento locale e al ripristino con miglioramento sismico delle chiese. Questo primo gruppo è stato scelto fin da luglio dalla diocesi in base a lavori necessari relativamente poco onerosi per il ripristino delle funzionalità di culto. «La speranza e la previsione di inizio attività è per il mese di febbraio - spiega don Mirko Corsini dell'Ufficio amministrativo diocesano - l'attenzione è ora puntata sull'esame dell'ordinanza della Regione da parte della Corte dei conti e sulle autorizzazioni delle sovrintendenze per i progetti esecutivi». Le chiese parrocchiali coinvolte nel finanziamento sono quelle di: Argelato, Baricella, Castelfranco, Sant'Andrea di Maccareto, Medicina, Minerbio, San Giovanni in Persiceto (San Giovanni Battista e Madonna del Poggio), San Pietro Capofiume, Santi Vincenzo e Anastasio di Galliera, Sala Bolognese, San Martino in Argine e Castello d'Argile. Sempre sul fronte delle chiese danneggiate procede contestualmente la conclusione della messa in sicurezza di Crevalcore e Pieve di Cento.

«Una volta approvata la legge regionale - racconta ancora don Corsini - partirà il tavolo comune tra la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, Regione e Direzione regionale per stabilire il piano della ricostruzione». Sul fronte degli edifici di culto provvisori qualcosa si muove: venerdì mattina è partito il cantiere di Crevalcore, mercoledì prossimo prenderà il via quello di Penzale. A Mirabello si stanno sgombrando le macerie sul retro della chiesa per far sorgere nell'adiacente terreno la struttura provvisoria. A Sant'Agostino e Renazzo il progetto sta per essere depositato in Comune. Pieve di Cento e Cento città ricorreranno invece a tensostrutture. A Poggio Reatico si stanno valutando alcune soluzioni sul territorio, mentre a Gallo Ferrarese i lavori per il posizionamento delle strutture donate dalla Caritas dovrebbero partire a gennaio. «Abbiamo presenti tutte le situazioni con le loro peculiarità e difficoltà - racconta don Mirko Corsini - e stiamo lavorando molto con gli enti istituzionali e le comunità parrocchiali. Ma non è possibile riparare tutto e subito. Abbiamo stabilito una graduatoria che tiene conto dei danni, del valore artistico e delle esigenze pastorali. Una volta fatto il piano di ricostruzione è nostra intenzione che negli anni tutto venga sistemato». (L.T.)

### Arte, chiese provvisorie e terremoto: ci vuole coerenza

**E'** stata inaugurata a Palazzo Fava, per iniziativa della Fondazione Carisbo, la Mostra di dipinti «Salvati dal terremoto». Ha destato un certo scalpore che l'Arcidiocesi non abbia acconsentito alla esposizione delle opere di proprietà delle parrocchie colpite. Alle interpretazioni fantasiose e distorte del fatto che hanno circolato in questi giorni, vogliamo rispondere dicendo le ragioni che hanno spinto a questa dolorosa decisione. Prima delle opere d'arte vengono le persone e le comunità cristiane che quelle opere hanno realizzato nei secoli e custodito fino ad oggi. Le opere d'arte delle nostre chiese sono state realizzate per la gloria di Dio, per impreziosire il luogo sacro, per esprimere e alimentare la fede e la preghiera. Ma ecco la contraddizione a cui siamo costretti: mentre le opere d'arte vengono chieste per l'esposizione in mostra, le comunità stanno affrontando i disagi dell'inverno sotto tendoni e strutture inadeguate. Il cardinale arcivescovo ha manifestato in più occasioni la sua preoccupazione al riguardo, fino a lanciare un vero e proprio grido di dolore a tutte le istituzioni, perché prendano a cuore anche questo problema. Ad oggi, o il grido di dolore non è arrivato a chi doveva, oppure non è stato ancora preso in considerazione. Siamo evidentemente grati ad ogni istituzione, che si è spesa per il recupero delle opere d'arte, tra cui soprintendenze, vigili del fuoco, protezione civile e tanti altri, ma non capiamo la resistenza verso il diritto delle popolazioni ad avere al più presto la possibilità di riunirsi in luoghi convenienti per esprimere insieme la propria fede. Lentezze burocratiche ci costringono a convivere con le macerie e prese di posizione intransigenti ostacolano la realizzazione di strutture alternative nell'attesa che le chiese siano restaurate e tornino agibili. La legislazione civile prevede che la tutela dei beni ecclesiastici sia gestita di intesa con le diocesi. La ragione è semplice: non si tratta soltanto di beni artistici e storici, ma di patrimoni di fede e oggetti di culto; le chiese non sono musei, ma spazi ardati e vissuti in funzione della preghiera della comunità credente. Da questa vita spirituale è nata l'arte sacra che tutti ammirano e che rende nobilmente famosa l'Italia nel mondo. Al danno del sisma non facciamo seguire quello di separare le opere d'arte sacra dalla loro matrice spirituale e dalla comunità vivente a cui appartengono. È solo una questione di coerenza e di onestà.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

## Università, i giovani sono protagonisti del nuovo anno

**C**inque «neonati accademici»: saranno loro i protagonisti dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, giovedì 20 a Santa Lucia. Nell'anno dei volti nuovi anche l'Alma Mater ha deciso di affidare la prolusione d'inizio a cinque brillanti studiosi dottori di ricerca. «Cinque giovani per i quali l'Università di Bologna ha rappresentato il punto di partenza o il punto di arrivo - spiega il rettore, Ivano Dionigi. Sì, perché Paolo Bocchini, Michele Cicoli, Chiara La Morgia, Bruna Pieri e Lebing Wang dall'Alma Mater sono partiti, arrivati almeno passati. Giovani accademici, trent'anni l'età media, che si sono distinti nei loro campi. Alcuni con un'occupazione stabile, altri no, perché questa è la realtà del momento. «L'Università di Bologna è un approccio con un punto di partenza e di atterraggio internazionale - continua Dionigi -. È uno snodo importante perché punta alla qualità.

La bravura di questi cinque ragazzi non è un foglio di via, ma un passaporto che li rende cittadini del mondo a pieno titolo». Un messaggio chiaro quello che manda l'Alma Mater in vista del nuovo anno: mettere i giovani al centro ed essere proiettati al futuro. «Capisco il problema drammatico che vivono i nostri giovani - confida il rettore - so benissimo cosa significa prepararli e non dargli un futuro. Un paese che non sfrutta le giovani menti che ha formato è suicida. Non dobbiamo regalarli all'estero». Quello di giovedì prossimo sarà quindi il secondo tempo della cerimonia del 18 giugno in piazza Maggiore con i 481 dottori di ricerca. In questa occasione sono nate le tre parole chiave di questo nuovo anno: internazionalizzazione, qualità e giovani. Il Sigillum Magnum, la massima riconoscenza dell'Alma Mater, andrà al senatore Giovanni Bersani. Avvocato, 98 anni, due lauree, par-



L'inaugurazione dell'anno scorso

tecipazione alla guerra di Liberazione, parlamentare italiano ed europeo per la Democrazia Cristiana. Un esempio di rapporto intergenerazionale? «Rottamatore è una parola orribile - conclude Dionigi -. Bersani è un grande testimone di saggezza e di preparazione. Non siamo per la gerontocrazia, ma tutti sanno che esistono giovani vecchi ma anche vecchi giovani. Bersani è uno di quelli».

Caterina Dall'Olio

### Oggi l'«Avvento di fraternità»

**O**ggi, terza Domenica di Avvento, si tiene in diocesi l'«Avvento di fraternità». In tale occasione, tutte le offerte raccolte nelle Messe nelle parrocchie e chiese della diocesi saranno devolute alla Caritas diocesana che, su indicazione del cardinale Caffarra nella Notificazione per questa occasione, le destinerà all'aiuto alle famiglie bisognose a causa della crisi economica. Le offerte si possono versare sul conto corrente bancario aperto presso Banca Popolare Emilia-Romagna Sede di Bologna, Iban IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - «Avvento di fraternità» o sul Conto corrente postale n. 838409 causale «Arcidiocesi di Bologna - Avvento di fraternità». In alternativa si può dare il proprio contributo al parroco, oppure portarlo alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile, via Altabella, 6.

## San Bartolomeo, il presepio del Concilio

«Gaudet Mater Ecclesia. Il presepio del Concilio»: è questo l'insolito titolo del presepio di quest'anno della Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che verrà inaugurato dal parroco monsignor Stefano Ottani sabato 22 alle 18 e rimarrà allestito fino a domenica 13 gennaio (orario: 8.30-12.30 e 15.30-18.30). «Esso», spiega monsignor Ottani, che l'ha ideato assieme a Graziella Monari - nasce dal desiderio di vivere pienamente l'Anno della fede, nel 50° del Concilio. Ne è risultato un presepio, anzitutto, i cui personaggi corrispondono esattamente a quanto detto dal testo evangelico (mancano ad esempio il bue e l'asino, non citati dal Vangelo) e in secondo luogo, collocato significativamente sotto l'altare, per sottolineare la dimensione liturgica e sacramentale dell'Incarnazione: Cristo si rende presente nell'anno liturgico e nei sacramenti». «Un'altra dimensione - prosegue - è quella storica e locale: le statue, tipiche della tradizione bolognese e restaurate da Donato Mazzotta, sono infatti attribuite a Filippo Scandellari, scultore e presepiario vissuto fra il '700 e l'800. Il collegamento poi con il Concilio è rap-



la natività del Concilio

presentato in particolare dalla scenografia: l'unico elemento presente nello sfondo è infatti la luna, che ricorda il celeberrimo "discorso della luna" tenuto dal Beato Papa Giovanni XXIII la sera del giorno dell'apertura del Concilio, l'11 ottobre 1962. Un discorso che si può ascoltare nella registrazione originale nell'audio che accompagna il presepio, assieme a una spiegazione esposta dalla voce recitante di Miriam Gotti». «La luna - dice ancora monsignor Ottani - rappresenta la grandezza dei due avvenimenti: la Natività di Gesù e il Concilio, nel quale la Chiesa è "rinata" per opera dello Spirito. Anche il titolo, "Gaudet Mater Ecclesia" riprende le prime parole dell'omelia che Giovanni XXIII tenne la mattina dello stesso giorno nella Messa di apertura del Concilio: in esse la Chiesa esprime la sua gioia di essere madre e si rispecchia nella divina maternità di Maria». «Questo presepio - conclude - è dedicato alla memoria di Carlo Degli Esposti, scomparso quest'anno all'età di 73 anni: fu lui infatti a curare il presepio dello scorso anno e lui ci ha indicato dove trovare le statue che compongono la rappresentazione 2012». (C.U.)

### Il presepio del Pilastro al grande magazzino

Il Centro culturale «G. Acquederni» della parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro e alcuni parrochiani hanno promosso anche quest'anno un presepio in un luogo molto frequentato dalla gente nel periodo natalizio: il grande magazzino «Le Roy Merlin» all'interno del Centro commerciale Meraville. Il presepio è stato inaugurato e benedetto dal parroco del Pilastro, don Marco Grossi.



Presepio al L.Merlin

### La Natività animata di Prunarolo

Quest'anno, dopo molti anni di sosta a causa dei lavori di ristrutturazione della chiesa, è ripresa la tradizione di allestire il presepio a Prunarolo, piccola località del nostro Appennino. «Il presepio, che negli anni passati era diventato anche abbastanza famoso, oltre naturalmente alla Natività, rappresenta anche tanti paesaggi e mestieri antichi delle nostre montagne bolognesi - spiega don Eugenio Guzzinati, parroco di Tolè, Montepastore e Rodiano-Prunarolo - Alcuni personaggi si muovono e c'è anche l'acqua che scorre». Prunarolo si raggiunge da Bologna percorrendo la strada statale Porrettana e imboccando una stradina a destra in località «Tabina», circa tre chilometri prima di arrivare a Vergato.



Presepio di Prunarolo

Nelle parrocchie di Baricella e di Molinella e nelle scuole della cooperativa «Il Pellicano» si rinnova la tradizione della rappresentazione «animata» del Natale

# La marcia dei presepi

DI ROBERTA FESTI

Anche quest'anno saranno la strada e la piazza i denominatori comuni dei presepi viventi allestiti nei prossimi giorni da alcune parrocchie e scuole, che hanno scelto di rivivere la nascita del Salvatore in paese o nel quartiere, per annunciarla alla comunità. Nella parrocchia di Molinella il presepio vivente, giunto alla sua 27ª edizione, si svolgerà oggi e sarà itinerante, come negli ultimi due anni, con un nuovo personaggio-guida, la stella cometa, che indicherà gli eventi, descritti dalla lettura dei brani del Vangelo. «La novità più importante - spiega don Marco Aldrovandi, cappellano a Molinella e amministratore parrocchiale a San Martino in Argine e Sella Malvezzi - sarà la partecipazione di altre tre parrocchie del Comune: Marmorta, con i bambini della scuola dell'infanzia, San Martino e Sella. Alle 16 ci ritroveremo nella chiesina di San Francesco, dove Dio sveglierà la cometa che danzerà e illuminerà il momento dell'annunciazione e del sogno di Giuseppe, poi guiderà angeli, pastori e figuranti, circa un centinaio, con animali da cortile, lungo la via principale del paese, dove eseguiranno balli e canti natalizi ed incontreranno gli anziani della Casa famiglia parrocchiale. Fare memoria della venuta di Gesù nel paese in festa sarà il nostro augurio di Natale a tutta la comunità». «Arrivando alla chiesa parrocchiale - continua - la cometa concluderà il suo percorso posando sulla natività la luce della lanterna, che arriva direttamente da Bellemme, grazie al contributo degli scout di Mezzolara». Anche il presepio vivente della Scuola primaria «Il Pellicano» si svolgerà oggi partendo alle 14.30 da un giardino vicino alla chiesa di S. Domenico Savio per giungere alla chiesa di S. Maria del Suffragio. «Infatti - spiega la direttrice Simonetta Cesari - sarà realizzato in collaborazione con entrambe le parrocchie, con le quali raggiungeremo quasi un migliaio di partecipanti. Tutti i bambini saranno vestiti da ebrei o romani e parteciperanno alle varie scene della natività». Saranno itineranti anche i presepi delle scuole dell'infanzia «Minelli Giovannini» e «Luigi Paganini», entrambi della Cooperativa sociale «Il pellicano», che si svolgeranno alle 15.30, rispettivamente martedì e giovedì: «il primo - spiega la direttrice Lucia Fanfoni - sarà composto dai bambini dell'asilo, con i genitori, gli zampognari, e, per la prima volta, la collaborazione del coro del Liceo Fermi e terminerà alla chiesa di S. Maria Goretti. Il secondo andrà dalla chiesa Beata Vergine Immacolata alla Casa per anziani "Giacomo Lerario"». Nella parrocchia di Baricella il presepio vivente sarà allestito domenica 23 alle 15 nella piazza della chiesa. «Insieme ad alcuni volontari - spiega Giuliana Cavallari, catechista e organizzatrice - anche quest'anno ci siamo impegnati per prepararlo, perché la nascita di Cristo è un evento che si rinnova costantemente e noi siamo parte di quella stessa folla di allora. Saranno i ragazzi della parrocchia ad animare il presepio e le offerte che raccoglieremo serviranno a restaurare la nostra chiesa ancora chiusa per il terremoto».



I presepi «viventi» di Molinella, Baricella e del Pellicano



## La Natività nelle chiese bolognesi

La Natività di Gesù, scandita nelle scene delle adorazioni dei Pastori e dei Magi, sono presenti in quasi tutte le chiese, e durante tutto l'anno possiamo ascoltare la loro lezione di vita e fede. La tradizione del presepio bolognese inizia oggi per noi con Vitale da Bologna, di cui vediamo l'Adorazione dei Magi nell'abbazia di Santo Stefano (sec. XIII-XIV) e suo è pure il presepio staccato dalla chiesa di Santa Maria di Mezzaratta, oggi in Pinacoteca, dove è eccezionale il gesto della Vergine che regge il Bambino e insieme controlla con la mano la temperatura dell'acqua del bacile per il suo bagno. Troviamo i Magi in San Petronio, nella cappella Bolognini, nei dipinti della parete e nelle tavolette di Jacopo di Paolo nella predella del politico gotico. In San Domenico il vediamo nella pala della Cappella Maggiore di Bartolomeo Cesi e nella predella dell'Arca di San Domenico. A questa si ispirò il Cesi per il bassorilievo che si trova nella chiesa di San Procolo e che viene mostrato ogni anno a Natale. Nella chiesa di San Martino Maggiore troviamo in un affresco, ora assai mutilo, una Natività di Paolo Uccello (1437), nella prima Cappella di sinistra, un bel gruppo di terracotta policroma attribuito al Putti, in una nicchia laterale nella seconda cappella a destra, e inoltre nella prima cappella a destra, la bella «Adorazione dei Magi» di Girolamo da Carpi (1532). Un «Corteo dei Magi» si trova nella chiesa della Santissima Annunziata, nella navata sinistra, in un affresco di attribuzione incerta. A

tutti questi, dobbiamo aggiungere, fino al 6 gennaio, i Magi presenti nel cortile d'onore del palazzo d'Accursio. Ma non mancano le «adorazioni dei pastori». Ne troviamo una nella Basilica del Santissimo Salvatore, sempre visibile, nel politico della «Incoronazione della Vergine» di Vitale da Bologna (del 1353); sempre nella chiesa del Santissimo Salvatore, dove pure sarà una esposizione di santini, troviamo nella volta della Cappella della Madonna della Vittoria un'inattesa «Incoronazione di Gesù Bambino» del Guardassoni, oltre al grande Presepio del Tiarini, di recente restaurato. Nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola, nella cappella di S. Maria degli Angeli, la «Nascita di Gesù» è in un affresco del Francia: qui troviamo anche una «Sacra Famiglia» di Angelo Pio, e una «Fuga in Egitto» del Tiarini. A Ludovico Carracci dobbiamo, nella chiesa Santuario di Santa Maria della Pioggia, l'«Adorazione dei pastori», l'«Adorazione dei Magi» e la «Circoncisione di Gesù».

Gioia Lanzi



Il pastore

## Il cardinale inaugura mercoledì i tre presepi a San Petronio

Il presepio di San Petronio quest'anno si fa in tre. Tanti saranno, infatti, i presepi nella basilica: uno napoletano, il presepio «Bianco», l'altro è intitolato alla famiglia «Ugolini», che lo ha donato in memoria del figlio, e, infine, l'ultimo, il presepio più alto della città, collocato nella terrazza in cima al ponteggio necessario al restauro. Inaugura, mercoledì 19, l'Arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra, alla presenza del Prefetto, Angelo Tranfaglia, del Comitato d'onore per i restauri e degli Amici di San Petronio. Alle ore 18.30 seguirà un concerto di musiche e canti natalizi eseguiti dai bambini e dai ragazzi della scuola di musica Cemi. Spiega mons. Leonardi: «Ricordiamo che il significato principale del Natale è la Nascita di Gesù, unico Salvatore del mondo. È lui che deve avere nell'evento natalizio e nelle sue commemorazioni la centralità che gli stessi artigiani nel presepio Bianco hanno voluto conferirgli». La sontuosa ricchezza dell'allestimento del presepio Bianco, il livello artistico che esprime, sono stupefacenti. Il presepio, che prende il nome dall'imprenditore napoletano Rosario Bianco che ne commissionò la realizzazione, è un eccezionale esempio della grande tradizione artigiana partenopea. Tradizione risalente alla corte di Carlo III, «re-artista» che spronò i migliori artigiani dell'epoca a cimentarsi in questa materia con una gara bandita a corte. La scenografia, di Marco Abbamondi, segue scrupolosamente l'antica manifattura del presepio napoletano. Circa duecento pastori, alti quaranta centimetri, creati dai fratelli Sinno si affollano in prossimità della grotta. L'opera è impreziosita dai circa cento animali realizzati dal maestro Alfredo Molli, dalle mattonelle in ceramica del napoletano Marco Salerno e dalle minuterie in cera del maestro Alfredo de Pasquale. Il Presepio Bianco sarà esposto per tutto il periodo natalizio fino all'8 gennaio 2013. All'interno della Basilica di San Petronio verrà anche allestito il monumentale Presepio costituito dalle statue in terracotta policroma a grandezza naturale dello scultore Luigi Enzo Mattei. Dalla Parrocchia di S. Maria in Strada arriva infine il presepio, opera di Giuliana Guasti, che sarà posto sulla terrazza che sovrasta il ponteggio per i restauri della facciata.



Il presepio Bianco

### La Sacra Famiglia d'argilla al museo

Un museo geologico, che espone migliaia di rocce e decine di tipi diversi di argille a partire da quelle collezionate da Aldrovandi, non può non esporre a Natale un Presepio fatto di argilla. È un omaggio dovuto alla sua identità scientifica e culturale e un atto di rispetto della sua lunga storia e funzione educativa. Da sei anni ormai Claudia Cuzzi produce un Presepio originale in terracotta e lo espone per un mese al Museo Geologico Giovanni Capellini dell'Università, in cima allo scalone di onore che porta al piano nobile del museo. Il Presepio diventa la metafora religiosa della salita dalla Terra al Cielo, la metafora scientifica della scoperta della natura dal calanco argilloso alla sua interpretazione in museo, e la metafora creativa della trasformazione della materia prima inerte nell'opera d'arte che vive. Il presepio è aperto fino al 9 gennaio e segue gli stessi orari del museo: 9-13 da lunedì a venerdì, 10-18 sabato e domenica. Chiuso dal 22 dicembre al 2 gennaio 2013, e 5 e 6 gennaio.



Natività del Cappellini

### Il presepio nella sala d'attesa della stazione

Anche quest'anno si accendono le luci del Presepio nella sala d'attesa della stazione di Bologna. Giovedì 20 dicembre alle 18 monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, benedirà la Natività. Saranno presenti rappresentanti del Gruppo FS e Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei Familiari delle Vittime della Strage del 2 agosto 80. Da quasi 30 anni questi Presepi costituiscono una tradizione per Bologna Centrale. Gli autori, Antonio Lanzoni e Daniele Resca, iniziarono a realizzarli quando ancora lavoravano per le Ferrovie dello Stato, servendosi di materiale delle officine ferroviarie. Questa volta alla Natività farà da sfondo proprio la stazione Centrale. Una scenografia, quella legata ai treni e alle stazioni, che in questi anni si è alternata a elementi architettonici di Bologna o a luoghi simbolici.



Il presepio della stazione centrale

### I presepi di Lucio Dalla

I presepi di Lucio Dalla per la prima volta esposti al pubblico durante le festività natalizie. I pezzi provengono tutti dalla sua collezione e sono collocati nei luoghi che lui frequentava di più, in un vero e proprio percorso della memoria nel cuore del centro storico. Due si trovano a Palazzo d'Accursio, nell'area aperta al pubblico nello spazio antistante alla Sala Rossa, intitolata a Maurizio Ceccini. Sono un presepio meccanico con giocatori di carte e una natività del Settecento, quest'ultima posta sotto una campana di vetro. Altri due esemplari si possono ammirare in Piazza Maggiore e in Piazza Galvani, nelle vetrine dell'istituto Banca di Bologna. Sono pezzi tipici della tradizione napoletana, affollati da figurine e gustose scene di genere, in uno è riconoscibile il Vesuvio sullo sfondo. Altri presepi provenienti dalla collezione del cantautore si trovano in Prefettura e nella chiesa di San Domenico. Nella basilica, come ricordano i parenti, Lucio Dalla si raccoglieva in preghiera quasi quotidianamente. (I.C.)



Uno dei presepi del cantante

## Tornano le passeggiate presepiali in città

Perché farsi guidare ad ammirare i presepi? Perché i presepi, come tutte le opere umane, hanno un linguaggio particolare e simbolico, e i presepi «spiegati» rivelano una inattesa ricchezza di contenuti di fede. Le passeggiate presepiali offerte dal Comune ormai dal 2004, si rifanno alla tradizione bolognese della visita ai presepi. Ogni anno si individua un buon numero di presepi significativi e impegnativi: quest'anno i siti sono 42 in città, ma i presepi e le rappresentazioni della nascita di Gesù sono di più. Sono visite gratuite, di circa due ore, guidate dai ricercatori del Centro Studi per la Cultura Popolare. Ci si ritrova nei luoghi indicati, che

sono ogni volta due, e si parte puntualmente (se no si perde il gruppo) alle ore sotto riportate. La prima passeggiata sarà mercoledì 26 dicembre: punti di ritrovo, alle 15, Cortile d'onore del Palazzo Comunale e Cattedrale San Pietro. Ne seguiranno altre tre: domenica 30 dicembre (Santa Maria dei Servi e San Giovanni in Monte), sabato 5 gennaio (Museo Beata Vergine di San Luca, ore 15 prima visita; ore 16, seconda visita) e domenica 6 gennaio (San Giacomo Maggiore e Santa Maria Maddalena). Non è necessario prenotare; per informazioni: telefonare al numero 335-6771199 o consultare il sito [www.culturapopolare.it](http://www.culturapopolare.it).

## visita pastorale. Il cardinale a San Pietro di Serravalle

**D**omenica scorsa c'è stata la visita pastorale dell'Arcivescovo a San Pietro di Serravalle. È stato un momento di grande gioia per questa comunità molto piccola e abituata a vedere il proprio Arcivescovo raramente; l'ultima volta è stato con il cardinale Giacomo Biffi nel 1991. Era una visita attesa veramente con gioia. Si è svolta, come previsto, nella sola mattinata della domenica. Il momento più solenne è stata la celebrazione della Eucaristia molto partecipata. Nell'omelia il Vescovo ha sottolineato la figura di Giovanni Battista e l'invito a prepararsi non solo al Natale, ma anche ad accogliere Gesù nella vita di tutti i giorni nell'attesa di incontrarlo al termine della vita. Alla fine della Messa ha avuto luogo l'assemblea, durante la quale all'inizio ho fatto presente che San Pietro di Serravalle è una parrocchia in confine con la provincia e diocesi di Modena; non ci sono strutture pastorali particolari, ma non manca la collaborazione e

l'attaccamento alla propria chiesa. Il Cardinale prendendo la parola ha sottolineato subito che c'è un momento che unisce tutte le parrocchie, grandi o piccole: l'Eucaristia; e il primo invito che ha fatto è stato quello di curare e partecipare alla Messa domenicale che si augura sia sempre possibile celebrare, data la scarsità di sacerdoti. La parrocchia piccola, ha detto ancora, ha la fortuna che le persone si conoscono: si è raccomandato di essere attenti ai bisogni e ha fatto l'invito ad aiutarsi gli uni gli altri in questi tempi difficili. L'ultimo invito e raccomandazione particolare lo ha riservato alla famiglia, sottolineando quanto sia importante l'amore e l'unità tra i coniugi e l'educazione dei figli. L'assemblea si è conclusa con la benedizione del Cardinale, che poi si è fermato a salutare con molta cordialità i presenti nella sala parrocchiale.

Don Giuseppe Calistri,  
amministratore parrocchiale  
di San Pietro di Serravalle



### Ac, Messa dell'arcivescovo per il Natale

**P**er l'Ac la sfida della nuova evangelizzazione oggi è la scelta di immergersi nella vita delle nostre comunità parrocchiali da protagonisti portando l'annuncio in modo attraente e coerente. Oggi, dove le decisioni si spostano in avanti o si rimandano, la scelta di associarsi può essere uno stimolo per studenti, educatori, fidanzati, lavoratori stabili o precari, famiglie per stare insieme nella Chiesa. In Ac si impara questo: condividere la gioia di appartenere a Qualcuno perché tutti abbiamo bisogno di essere incoraggiati a proseguire con generosità il nostro servizio nella Chiesa. Vivere pienamente il nostro carisma di laici battezzati significa assumere visibilmente il fine apostolico della Chiesa universale e locale in spirito di operosa corresponsabilità e generosità con i propri pastori. L'Ac ci aiuta ad essere fedeli a questa missione, ci dà quella forza che da soli non abbiamo, ci spinge oltre i nostri limiti e le nostre paure, tiene vivo il desiderio di abbeverarci ogni giorno al pozzo di Sicar come la Samaritana, dove ci attende Gesù fonte della vita. Per ritrovare il senso del nostro aderire siamo tutti invitati alla celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo Carlo Caffarra mercoledì 19 dicembre alle 19 nella cripta della Cattedrale. Seguirà un caloroso e dolce scambio di auguri nella sede dell'Ac in via del Monte 5.

La presidenza diocesana dell'Ac

Maria Manuela Cavrini, clarissa bolognese autrice di un libro sulla fede, particolarmente indicato per l'anno voluto da Benedetto XVI

# Quel viaggio con Dio

DI CHIARA UNGUENDOLI

**«I**l protagonista di questo libro è un cuore. Tutti abbiamo un cuore, questo luogo di incontro tra terra e cielo, tra la nostra pochezza e il desiderio di infinito. Ogni cuore d'uomo, lo voglia o no, è segnato dal sigillo del suo Dio e si tormenta di un'inconscia nostalgia di Lui». Così suor Maria Manuela Cavrini, clarissa bolognese ora residente nel monastero di Città della Pieve presenta nella Introduzione il suo più recente libro, «In viaggio con Dio. 100 briciole di fede per il cuore» (Cantagalli editore, euro 8). Un libro sul cuore, dunque, ma soprattutto un libro sulla fede, particolarmente adatto perciò all'Anno da poco cominciato. Sono, spiega sempre suor Cavrini, «solo delle "briciole" per il "viaggio" di ogni cuore con il suo Dio. Ma che vogliono abbracciare l'intera esistenza illuminata dalla fede. La seduzione di Dio, il suo fascino che ti entra dentro e la vita come risposta. L'incontro e il cammino con Lui e il suo perdono. La scoperta di una Presenza che abita la realtà e la tensione all'"oltre". Il disegno della Trinità, il Figlio Redentore e la Chiesa. La fede e la ragione, il mondo invisibile e la preghiera. La Parola e l'Eucaristia, l'amore e la logica pasquale, la bellezza e la santità. La battaglia contro il male e l'attenzione al bene, la gioia e la sofferenza, il sapore della salvezza e il ritorno a Casa». Un panorama completo, perciò; e infatti nella sua Prefazione monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione afferma che «questo libro ha il pregio di tentare una risposta semplice, valorizzando esperienze di vita comuni a tante persone, alla questione sempre centrale: è possibile credere oggi?». «Tutto intessuto di citazioni e di riflessioni di volta in volta pianamente persuasive o scintillanti come piccole stelle - afferma Antonia Arslan nella Prefazione - il testo di Maria Manuela Cavrini si offre con semplicità affascinante. Briciole di fede per il nostro cuore, prostrato e sfinito di stanchezza mortale, ma pronto ad essere sedotto da un Tu incandescente. E i titoli bellissimi dei capitoli ci accompagnano per mano verso un'epifania di bellezza e di gioia, sempre evitando ogni retorica, sia del linguaggio alto che del "sermo vulgaris", ma facendo spazio alla contemplazione serena delle mille evidenze del mistero della realtà e della sottile, enigmatica forza del simbolo che la innerva. Perché l'uomo, osserva l'autrice, prima che con la testa, pensa col cuore: è il cuore grato e lieto aderisce alla ragione con libertà e alla pienezza della realtà con intelletto d'amore».



### A don Franco Lodi San Martino in Soverzano e Armarolo

**S**ono state affidate a don Franco Lodi, parroco di Minerbio e San Giovanni in Triario, due delle tre parrocchie rimaste «orfane» dopo la morte improvvisa di don Benito Stefani. Il sacerdote è infatti stato nominato amministratore parrocchiale sia di San Martino in Soverzano che di Armarolo; poco più di trecento anime (rispettivamente 154 e 197) che si aggiungono alle 6 mila che il sacerdote già aveva in carico. Se per San Martino, che ha sempre gravitato pastoralemente verso Budrio, il provvedimento rappresenta in qualche modo una novità, per Armarolo la nuova sistemazione riporta indietro la comunità di un paio di decenni. Fino a metà degli anni '90, infatti, ad essere amministratore parrocchiale della chiesa era tradizionalmente il cappellano di Minerbio. Poi, con la scomparsa della figura del cappellano, si era preferito creare un raggruppamento unico di tre parrocchie (Armarolo, San Martino e Cazzano), affidate a don Stefani. «Più cresce la comunità e più la sfida di imparare a camminare insieme diventa necessaria e affascinante - commenta don Lodi - E' il metodo della pastorale integrata, che rappresenta una vera e propria risorsa soprattutto in campi nevralgici come la pastorale dei giovani e degli adulti». Un processo destinato a maturare nel tempo, per piccoli passi, nel rispetto delle identità di ogni parrocchia. Le scelte saranno frutto di un cammino insieme. «Finché sarà possibile la Messa verrà garantita in tutte le parrocchie, come accadeva fino ad oggi - dice don Lodi - Questo anche per via degli spazi, che sono piccoli a causa dell'inagibilità delle chiese. In questo senso è decisiva la presenza di padre Lorenzetti, dehoniano, che presta un grande aiuto come officiante». Continuerà anche il catechismo nella parrocchia di San Martino, mentre per Armarolo già da tempo i bimbi venivano convogliati a Minerbio. Per tutti, poi, la Cresima sarà in un unico luogo, come da disposizioni dell'Arcivescovo.

Michela Conficoni



Don Lodi

### Padre Bacchion amministratore parrocchiale a Santa Maria Maddalena di Cazzano

**È** padre Giancarlo Bacchion, dehoniano, il nuovo amministratore parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Cazzano. L'incarico al religioso sopraggiunge a seguito della scomparsa prematura del precedente parroco, don Benito Stefani. Il religioso, che fa vita di comunità a Bagnarola con altri due confratelli dehoniani, guiderà la parrocchia continuando a fare riferimento alla sua comunità religiosa di appartenenza. «La comunità dehoniana di Bagnarola ha sempre svolto il suo servizio pastorale e la sua testimonianza dehoniana radicata profondamente nel vicariato di Budrio» afferma padre Bacchion. Due gli ambiti principali nei quali viene profuso il servizio: la parrocchia di Bagnarola e il centro protesi Inail di Vigorso; cui si aggiunge la cura di due case di religiose del territorio e l'aiuto alle parrocchie secondo le richieste dei parroci del vicariato e fuori vicariato. Dal 7 dicembre a questi impegni si è quindi affiancata anche la guida della parrocchia di Santa Maria Maddalena di Cazzano. «Per questa parrocchia - termina il sacerdote dehoniano - mi propongo di mettere al centro la comunità, come protagonista. Questa attenzione si esprime nel coinvolgimento deciso dei laici nella liturgia, nella catechesi, nella carità e nella gestione accurata dei beni della parrocchia. Il Vescovo ha chiamato la nostra comunità dehoniana e noi abbiamo semplicemente detto sì». (M.C.)



La chiesa di Cazzano



Don Vivarelli

### L'addio a don Vivarelli, sacerdote umile e fedele

**È** scomparso mercoledì scorso a Bologna presso Villa Toniolo don Ugo Vivarelli, parroco emerito di Crocetta Hercolani. Era nato a Granaglione il 16 febbraio 1930. Dopo gli studi nei seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote a Bologna nella chiesa di San Giacomo Maggiore il 25 luglio 1955 dal cardinal Lercaro. Nominato cappellano a San Ruffillo, ne divenne in seguito parroco dal 1962 al 1975. Dal 1975 al 1978 officio a Roma presso la parrocchia del Preziosissimo Sangue. Rientrato a Bologna, dal 1978 al 1981 fu officiante a San Severino. Il 1° gennaio 1982 fu nominato Amministratore di Bu- da e delegato arcivescovile di Crocetta Hercolani, di cui divenne primo parroco il 7 dicembre 1997. Dal 1982 al 1985 fu anche amministratore parrocchiale di Fantuzza. Nel 2011 presentò le dimissioni dalla parrocchia a causa dell'età e della salute e si ritirò alla Casa del Clero di Bologna. Le esequie sono state celebrate da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, ieri nella chiesa parrocchiale di Borgo Capanne. «L'ho conosciuto bene perché siamo stati vicini di parrocchia per molti anni - lo ricorda monsignor Marcello Galletti, parroco a Medicina e vicario pastorale di Budrio - Era un sacerdote estremamente fedele ai suoi compiti: non si muoveva quasi mai dalla parrocchia e per questo era molto ricercato, perché accoglieva tutti ed era sempre disponibile per amministrare il sacramento della Penitenza e guidare spiritualmente i fedeli». «Quella di don Ugo - prosegue monsignor Galletti - era una religiosità tradizionale, molto seria e intensamente vissuta: era legato soprattutto all'adorazione eucaristica e alla devozione mariana. È stato poi molto coraggioso nell'affrontare con fede e amore i numerosi periodi di malattia, di diverso tipo, che hanno costellato la sua esistenza». (C.U.)

## Santa Maria Madre della Chiesa, don Cippone parroco

**D**on Marco Cippone, 38 anni, è stato nominato parroco a Santa Maria Madre della Chiesa. Il cardinale Caffarra gli conferirà la cura pastorale domenica 23 alle 10.30. **Come è nata la sua vocazione?** Studente universitario fuori sede di Odontoiatria, frequentavo la Parrocchia di Santa Teresa. Mi colpiva l'entusiasmo dei due preti, don Giuseppe Stanzani e don Davide Marcheselli. Dopo una breve esperienza lavorativa in uno studio dentistico, entrai in Seminario - strano a dirsi - senza avere del tutto la coscienza di voler essere prete: mi guidava il desiderio di essere vicino al Signore, di dedicare tutta la mia vita a Lui; e il Seminario mi sembrava il posto dove poter realizzare questo desiderio. Qui ho stretto della amicizie importantissime per me. Sono molto grato anche ai miei superiori. **Dopo l'ordinazione, quali esperienze pastorali ha avuto e come ha vissuto ciascuno di esse?** Dopo l'ordinazione diaconale ho trascorso un anno

in servizio a Castelfranco Emilia; nel 2006 sono stato ordinato prete. La prima nomina, cappellano a Castenaso, è stata per me un tuffo completo nella pastorale giovanile. Faccio parte di quei preti che, appena ordinati, desideravano tanto essere a contatto con i giovani (devo dire che dopo qualche anno questo desiderio si placa, senza estinguersi del tutto); ebbene Castenaso ha superato le mie attese. Lì mi accorsi che l'approccio con gli adulti è differente rispetto ai giovani: mentre un adulto decide di entrare in relazione con te dopo aver ascoltato ciò che dici, i giovani - e soprattutto i giovanissimi - ti ascoltano solo dopo una certa familiarità. È una generalizzazione, non una regola. Ma credo ci sia del vero. Quindi tra «due giorni», esercizi spirituali parrocchiali domenicali, campi, Novene a base di Lodi e cioccolata in tazza, ho vissuto tre anni densi di gioie e qualche fatica. Il parroco era don Francesco Finelli, un uomo che stimolava e soprattutto a cui voglio un gran bene. L'accoglienza e pazienza nell'accompagnare un prete al-

le primissime armi, lo rende un grande educatore. Così nel 2009, a giugno, mi fu chiesto dal Vicario generale di salutare molto velocemente Castenaso e venire a collaborare con don Francesco Nasi, parroco di Santa Maria Madre della Chiesa, tra il Ghisello e la Fumivita: due importanti punti di riferimento che non ci sono più nella realtà ma molto presenti nel dire delle persone. Da allora la mia collaborazione, stima e affetto con don Francesco sono cresciuti mese dopo mese e, senza retorica, per me è stato un dono grandissimo aver affiancato un prete con tanta esperienza di vita. La realtà parrocchiale mi ha subito fatto sentire a casa. **Quali progetti pastorali ha per il suo nuovo incarico?** Anzitutto sono molto felice di restare in questa parrocchia. Forse apparirà uno sprovveduto, ma in effetti non ho programmi pastorali particolari in mente. Da quando sono prete mi è capitato nelle due parrocchie dove sono stato di celebrare la Messa di domenica al-

le ore 10. Questo è sempre stato il momento che ho preparato con più attenzione e che mi dà più gioia. San Paolo mi ha aiutato a comprendere chi è il prete e cosa deve fare: «collaboratori della vostra gioia». Penso che il prete sia una persona che il Signore e la Chiesa mettono a disposizione di tutti per entrare in comunione con Dio e per questo gli affida i sacramenti, gli chiede di pregare tutti i giorni per le altre persone e gli affida la cura della comunità. Quindi credo che i programmi - senza cadere nell'improvvisazione - bisogna farli quando si è dentro la situazione, con le persone che hai accanto, non prima. (M.C.)



Don Marco Cippone

## «Il Pettiroso» è tornato a casa

Il 29 novembre la comunità terapeutica per tossicodipendenti gestita dalla cooperativa «Il Pettiroso», che aderisce alla Fondazione Gruppo Ceis, ha fatto ritorno nella sua sede originaria nel complesso architettonico cinquecentesco del Castello dei Ronchi di Crevalcore. La notte del 20 maggio la terra aveva tremato pericolosamente. In realtà la struttura ha retto perfettamente, ma la torre adiacente ad essa, in cui hanno sede gli spazi necessari per le attività diurne, risultava fortemente compromessa. Impressionanti crepe ne minavano la stabilità. La situazione statica sarà ulteriormente peggiorata dalla seconda ondata di scosse. La protezione civile, constatando che la struttura abitativa era rimasta illesa, ma la torre adiacente era fortemente compromessa, ne dichiarava l'inagibilità causa pericolo di incombenza. Gli ospiti sono stati sistemati a Lorenzatico, il giorno stesso in un'altra sede della Cooperativa, e gli utenti li residenti prima, in numero minore, venivano alloggiati in una casa messa a disposizione da un volontario. Per una comunità terapeutica, dove il lavoro è tutto mirato a creare delle relazioni positive tra gli ospiti per cambiare i tratti di

personalità disfunzionali, attraverso la condivisione della vita comune, la perdita degli spazi e dei ritmi quotidiani è davvero un brutto colpo. Si è proceduto perciò celermente alla «messa in sicurezza» della torre per poter rientrare al più presto nella «propria casa». Grazie alla collaborazione della Sovrintendente ai Beni culturali Maria Serena Trombetti, alla sollecitudine del Sindaco di Crevalcore Claudio Brogna, e all'oppositività del geometra Michele Bastia, direttore dell'area Tecnica e assetto Territorio, sotto la guida dell'esperto strutturista ingegner Mario Silvestri, la ditta Barbieri è riuscita a terminare l'opera in tempi record. Con molta emozione i ragazzi sono rientrati per riprendere con più forza e speranza il loro cammino. Padre Giuliano Stenico, presidente de Il Pettiroso



La messa in sicurezza

## Porretta Terme ricorda Arrigo Carboni

Nel dicembre di dieci anni fa moriva il maestro Arrigo Carboni, molto noto e apprezzato nell'Alto Reno e non solo, per avere unito l'impegno nella scuola ad una intensa attività politica nella Democrazia Cristiana. Per ricordarne la figura si è costituito un Comitato, presieduto da Antonio Rubbi, coadiuvato da Valerio Boschi e Roberto Serra, che ha organizzato un incontro commemorativo nel pomeriggio di sabato 22 alle 15 nella Sala delle Conferenze dell'Hotel Terme delle Acque (via Roma) a Porretta Terme, cui seguirà la Messa di suffragio celebrata alle 17 nella chiesa dell'Immacolata. Hanno confermato la loro presenza diversi esponenti del mondo politico e sociale di Bologna, di Porretta e dell'Alto Reno, con particolare riferimento all'ex vice-presidente del consiglio regionale Renzo Contini, all'onorevole Virginiangelo Marabini, all'avvocato Alessandro Albicini, al sindaco di Porretta Gherardo Nesti e ai passati e attuali consiglieri comunali di Porretta. Carboni, classe 1929, fece i suoi studi presso il Seminario Regionale di Bologna fino all'età di 17 anni, per poi conseguire la maturità magistrale e iniziare la sua attività di maestro elementare in alcuni centri della montagna. Per diciassette anni svolse l'incarico di segretario presso la Direzione Didattica di Porretta e terminò la sua carriera tornando all'insegnamento nella scuola ele-

mentare. Parallelemente svolse un'intensa attività politica nel Comune di Porretta, facendosi promotore nei primi anni sessanta della costituzione di una cooperativa edilizia per la costruzione delle case popolari; fu a lungo segretario cittadino della Democrazia Cristiana e consigliere comunale della cittadina termale. Il suo impegno civico e politico si è concretizzato soprattutto nel mondo della scuola dove fu soggetto attivo nella riorganizzazione delle scuole dell'obbligo della montagna e nella costituzione del locale Polo Scolastico Superiore ricoprendo per dieci anni il ruolo di Presidente del Distretto Scolastico. Uomo dai nobili ideali e dalla viva coscienza cristiana, che ha trasmesso nel mondo della scuola, della politica e nella sua famiglia, come ricordano con commozione le figlie Maria Marta e Donatella, continua a essere uno stimato punto di riferimento nel mondo politico porrettano.



Arrigo Carboni

Saverio Gaggioli

Visita del cardinale martedì scorso a Cento. L'incontro affettuoso con i giovanissimi della scuola e dello sport nel paese colpito dal sisma

## Rinascita dalle macerie

DI LUCA TENTORI

Un presepe costruito dai ragazzi con le macerie del terremoto. Parte da qui la visita a Cento, martedì scorso, del Cardinale Caffarra che ha incontrato la scuola paritaria «Renzi» e alcune società sportive. «Dentro le macerie avete messo l'inizio di tutto, la nascita del Figlio di Dio - ha detto l'Arcivescovo rivolgendosi ai ragazzi delle medie che lo hanno accolto - Con questo segno testimoniate che nelle macerie non c'è solo la morte, la fine, ma una nuova partenza che si fonda su Gesù». «La scuola è l'altro grande inizio per voi - ha spiegato ancora il cardinale - La terra che deve essere coltivata, l'edificio che deve essere costruito, è la vostra persona. Qui per un verso è più facile, perché non dovete partire dalle rovine ma da un terreno che è pieno di semi». Un incoraggiamento è andato poi ai genitori presenti, ricordando il difficile compito dell'educazione oggi. «L'educazione è molto di più che un insegnare certe abilità - ha aggiunto - e risponde a un desiderio e bisogno iscritto nel cuore dell'uomo». Radicato è l'impegno della comunità parrocchiale di San Biagio di Cento nel campo dell'educazione giovanile. Le sue strutture contano oggi 80 bambini nella scuola dell'infanzia, 140 nella primaria e una quarantina alle medie. L'incontro con la scuola è stato anche l'occasione per salutare la nuova comunità di religiose salesiane presenti proprio nello stabile che ospita la scuola media. Il Cardinale, si è spostato poi al «Palabenedetto» per incontrare le società sportive dilettantistiche di calcio e basket. Ad accompagnarlo il parroco di san Biagio monsignor Stefano Guizzardi, il parroco di San Pietro don Pietro Mazzanti e don Giulio Gallerani responsabile della pastorella giovanile di Cento. «Lo sport come la vita - ha detto Caffarra - ha sempre un obiettivo da perseguire. Bisogna camminare tutti insieme, obbedendo a delle regole indispensabili». «Venendo qui ho pensato a voi - ha confidato ai giovanissimi sportivi della "Scuola di calcio centese" e della "Benedetto 1964" - osservando i campi e i germogli che dovranno crescere. Lo sport fa parte di questo vostro percorso perché a maturare».



Il cardinale al PalaBenedetto



Presepe con le macerie del terremoto

## Poggetto: riapre la chiesa Il vicario generale alla Messa

Domenica 23 riaprirà al culto la chiesa parrocchiale di Poggetto, nel comune di San Pietro in Casale. Sarà celebrata la Messa alle ore 10 dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. A seguire un momento di festa insieme. La chiesa era stata precauzionalmente chiusa a seguito dalle scosse sismiche del 20 e 29 maggio scorso. Fatti i necessari ed appropriati accertamenti da parte degli organi preposti, la chiesa è ritornata agibile.



La chiesa di Poggetto

## Terremoto, quasi mezzo milione da sindacati, imprese, lavoratori

«Una donazione che ha valori simbolici e reali perché è stata fatta da lavoratori e imprese in un grave momento di crisi». Claudio Brogna, sindaco di Crevalcore, uno dei Comuni emiliani più colpiti dal sisma del maggio scorso, ha accolto così la donazione di 480mila euro, somma che i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno raccolto da lavoratori, pensionati e imprese bolognesi per la costruzione di un Auditorium polifunzionale che sostituirà anche il teatro comunale. «La comunità di Crevalcore ha bisogno di scuole e del municipio ma anche di spazi per ritrovarsi - confida il sindaco -. In questo tragico momento in cui la Cassa depositi e prestiti ci chiede di pagare parte delle rate che erano state sospese per il 2012, questa notizia arriva ancora più gradita». Una struttura non provvisoria, ma definitiva. Il cantiere è già partito e sarà pronta a metà febbraio. «La tensostruttura ospiterà tutta la stagione teatrale, i laboratori didattici e anche le assemblee pubbliche aperte alla cittadinanza». Uno spazio prezioso per un Comune che non ha più nessuna sala pubblica agibile. Il costo complessivo dell'opera è di 480mila euro di cui 200mila sono stati raccolti direttamente dalla sottoscrizione promossa dai tre sindacati confederali. Le restanti risorse sono state devolute dalle altre realtà produttive bolognesi sul conto di Cgil, Cisl e Uil Emilia Romagna. La sottoscrizione rimarrà aperta fino alla fine di marzo 2013 per coprire ulteriori interventi negli altri Comuni del bolognese colpiti dal sisma. Il progetto, infatti, prevede anche la fornitura di materiale didattico e strumentazione per palestre. «È un'azione comunitaria straordinaria - commenta il leader della Cisl Alessandro Alberani -. Questa struttura è una risposta stabile e immediata per i cittadini». (C.D.O)

## Unitalsi, il lungo servizio ai parenti degli ammalati

Con 32 anni di vita alle spalle, la Casa di accoglienza per parenti di degenti ospedalieri gestita dall'Unitalsi, è la seconda più longeva di Bologna; dopo quella degli Alemanni. Casa Santa Bernadette di via Morgagni 9, assicura oggi 9 posti per parenti e ammalati, all'interno di un unico appartamento dotato di 4 camere, 2 bagni e una cucina comune; aperto sia agli uomini che alle donne. «La nostra esperienza è nata dal rapporto con la mamma di un bimbo che in quel periodo era ricoverato al Gozzadini - racconta la referente della struttura Gabriella Scardovi -. La famiglia veniva dal sud, e il piccolo faceva la dialisi in attesa di un trapianto di rene. Nel frattempo i due erano ospiti di una casa di religiose dove però non era possibile cucinare autonomamente sulla base delle esigenze del piccolo. Così la mamma ci chiese se conoscevamo un appartamento a basso prezzo nel quale potesse andare con suo figlio. C'interessammo, e la provvidenza ci aiutò. Ad offrirci in comodato uno spazio fu la Fondazione Sorbi Nicoli di Bologna: in via Nazario Sauro in un primo tempo, e in via Morgagni dopo qualche anno. Da allora la nostra attività di accoglienza non è mai cessata, forti del bisogno di un servizio di questo genere in una città come la nostra, sul piano sanitario riferimento non solo a livello nazionale, ma europeo». Gli spazi di Casa Santa Bernadette sono destinati in prima battuta ai parenti di minori, secondo la volontà della signora Sorbi Nicoli, che nel lasciare i suoi beni a scopo benefico chiese fossero utilizzati proprio al servizio di bambini e ragazzi. Tuttavia, negli spazi lasciati liberi da tale utenza, vengono accolti tutti coloro che hanno bisogno di ospitalità: parenti di ricoverati un po' in tutti gli



La casa Santa Bernadette

ospedali cittadini, dal Maggiore, al Sant'Orsola, al Rizzoli, alle case di cura private convenzionate; e gli stessi pazienti che devono usufruire da esterni di cure mediche ospedaliere. Per un certo periodo la Casa ha anche accolto feriti della guerra dei Balcani. Utilizzabili con una semplice libera offerta, i posti letto dell'appartamento sono molto richiesti, e quasi sempre tutti occupati. A garantire il funzionamento della struttura un gruppo di circa 5 volontari, che si occupano della pulizia e dell'accoglienza. Varia la permanenza degli utenti, che se nella media è di una settimana - dieci giorni, conta anche casi di soggiorni lunghi mesi o persino anni. «Quello di Casa Santa Bernadette è un servizio che rientra a pieno titolo nella rotta che intende intraprendere l'Unitalsi sezione Emilia Romagna alla luce della crisi economica che attanaglia tante famiglie - afferma Francesco Mineo, il presidente - Ovvero potenziare i servizi dei volontari nell'ordinarietà della vita degli ammalati; attenzione da aggiungere alla tradizionale attività di accompagnamento dell'associazione nei grandi santuari mariani e non solo. Cura che, peraltro, è parte del dna dell'Unitalsi, da sempre preoccupata di offrire un'amicizia a tutto campo agli ammalati. In alcune città questa premura è più presente, in altre meno. Bologna in questo senso è tra le realtà più virtuose. Ci sono volontari che vanno a trovare gli infermi, li accompagnano alle visite ospedaliere e li sostengono nel disbrigo delle commissioni».

Michela Conficconi

## Riconsegnata a Cento S. Maria Maddalena

Riaprirà al culto, mercoledì prossimo, la prima chiesa del centro storico di Cento. A sette mesi dal sisma l'edificio di Santa Maria Maddalena, nella centrale via Matteotti, sarà riconsegnato ai fedeli. La Messa di Natale della scuola paritaria Renzi delle 18.30, ufficializzerà la riapertura definitiva dopo i lavori di consolidamento e restauro. L'edificio, di proprietà della fondazione Collegio Berti, rimarrà sempre aperto al mattino e al pomeriggio e ospiterà la Messa feriali quotidiana della parrocchia di San Biagio.



Santa Maria Maddalena

## San Lazzaro. Chiude la Pensione Savena

La pensione Savena chiuderà entro giugno 2013. Ad annunciarlo è la parrocchia di San Lazzaro, che ha in gestione la struttura di accoglienza già da 50 anni. Fu il parroco don Pasotti, all'epoca, ad aprire la Pensione Savena-Casa del giovane lavoratore per dare ospitalità e accoglienza a lavoratori immigrati. Migliaia di persone sono state accolte da allora ad oggi. Ma ora la parrocchia non riesce più a fare fronte alle spese. «La Pensione - spiega il parroco monsignor Domenico Nucci - ha necessità di ingenti lavori di ristrutturazione perché le strutture non sono a norma. I Vigili del Fuoco e gli altri Enti preposti hanno vincolato l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività a lavori di ristrutturazione assai ingenti, a partire dalla netta divisione dell'immobile dedicato alle attività parrocchiali dalla Pensione, con realizzazione di scala esterna di sicurezza, rifacimento delle camere, a-

deguamenti alle norme come quelle antisismiche. La parrocchia, che già deve fare fronte all'aumento delle attività per la crescita dei parrochiani (oltre 340 bambini al catechismo), non ha la possibilità di sostenerlo». «Gli ospiti - prosegue monsignor Nucci - in massima parte non riescono a pagare le rette, anche se queste sono basse. La gestione è dunque in perdita da alcuni anni: i costi fissi di gestione (personale, utenze, tasse, ecc.) sono molto superiori alle entrate. Per tutti questi motivi ho preso la decisione più sofferta, quella che non avrei mai voluto prendere: chiudere la Pensione Savena. Tra l'altro, è venuto meno lo spirito e il fine per i quali la Pensione era stata istituita dal mio predecessore, il quale l'aveva fortemente voluta per dare ospitalità e accoglienza a lavoratori immigrati». L'annuncio, già anticipato a ottobre al sindaco di San Lazzaro Marco Macciantelli, ora è con-

fermata con una lettera affinché l'amministrazione comunale affronti il problema per trovare una soluzione per una dignitosa sistemazione delle persone che andranno a trovarsi in particolare difficoltà. Per quanto possibile la parrocchia garantirà, a tutela degli interessi e dei bisogni degli attuali ospiti e del residuo personale (ora in cassa integrazione), una gradualità nella cessazione dell'attività di accoglienza della Pensione, attività che però dovrà concludersi entro il primo semestre del 2013.



La Pensione Savena

## Acli, dialogo sul volontariato

«Vogliamo che le Acli, associazioni cristiane lavoratrici italiane, si confrontino sul tema del volontariato, nonostante il periodo di crisi». Filippo Diaco, presidente dell'Acli di Bologna, presenta così il convegno «Il valore delle risorse umane. Dialogo sul volontariato» che si svolgerà giovedì 20 alle 17.30 presso la sala Carlo Gentili (via delle Lame 116). «I volontari a Bologna sono tanti e bisogna dare voce anche a loro. Questo tema è fondamentale e non deve essere dimenticato». Al convegno parteciperanno Teresa Marzocchi, assessore regionali delle politiche sociali, Walter Raspa, presidente regionale Acli, Giuseppe Marchese, direttore del servizio Acli nazionali. Le conclusioni verranno tratte da Stefano Zamagni. Presenti anche volontari di Bologna, Modena e Ravenna che racconteranno le loro esperienze di servizio civile. «La loro testimonianza aiuterà a comprendere che il volontariato è un arricchimento per la società - conclude Diaco -. Questo convegno vuole essere un punto di partenza per trattare tematiche per le Acli particolarmente attuali come la legalità e il lavoro». (C.D.O)

## Esce la guida verde di Bologna: svago e arte

«Bologna. Portici, torri e palazzi illustri, osterie botteghe e mercati, i colli e il Santuario di San Luca»: così declina la città la nuova guida verde del Touring Club italiano. Dietro la tradizionale copertina verde telata, si nasconde un contenuto in cui si respira un approccio capace di rendere Bologna attraente, oltre che interessante. Sono passati dieci anni dall'ultima monografia che il Tci aveva dedicato a Bologna, un periodo in cui è stato fatto tanto. Si pensi solo all'impresa di Genus Bononiae, che collega in un percorso ideale vari luoghi di altissimo livello artistico e di rendere fruibili, dopo accurati restauri, posti non accessibili come Palazzo Fava e il complesso di San Colombano. La guida, curata da Enrico Casarini, non si limita a presentare musei e monumenti, ma cerca di rendere lo spirito del posto. Tra la cucina e i modi di dire più curiosi, tra i luoghi dello "struscio" e le icone bolognesi, si respira il saper vivere bene che fa di Bologna un luogo ambito, ideale e, talvol-

ta, perfino idealizzato. La pubblicazione, promossa dal Comune di Bologna e dalla Fondazione Cassa di Risparmio, riesce a portare il visitatore, turista e non, in un dedalo di strade, piazze, portici in cui scoprire pazientemente particolari e dettagli. Ma non di soli monumenti vive oggi il turismo: ecco quindi i mercatini, i locali alla moda in cui prendere l'aperitivo, le torri più alte da cui ammirare il panorama. Per quanti ancora pensano che questa sia una città provinciale o addormentata, la lettura della guida verde potrà svelare aspetti inconsueti, forse addirittura ignoti. Siamo una capitale del fumetto, per esempio. Della bontà della sfoglia, dei fasti del basket, delle glorie musicali, invece già si sapeva, ma Bologna è anche altro. Certo non mancheranno le imprecisioni e le omissioni (un focus andava dedicato al ricco patrimonio di organi antichi che la città conserva, noto a livello internazionale), però c'è davvero tanto, descritto e raccontato con gusto e passione. (C.D.)

### Arriva sul palco dell'Antoniano il coro soul di Walt Whitman

Arriva martedì 18, alle ore 21, sul palco dell'Antoniano uno dei cori gospel più celebri al mondo, «Walt Whitman & The Soul Children of Chicago». Fondato da Walt Whitman più di trent'anni fa come un'alternativa da offrire ai giovani afro-americani a rischio, è divenuto nel tempo uno dei cori giovanili più amati. Ospite più volte alla Casa Bianca, può vantare collaborazioni importanti come Harry Belafonte, Celine Dion, Stevie Wonder, Whitney Houston e Mariah Carey. Composto da oltre sessanta giovani, è noto per la sua musica potente, ispiratrice, magnetica ed energica. Preveduta su Vivaticket (biglietto unico 15 euro + 1,50, diritti di prevendita; biglietto unico «Under 14» 8 euro + 1 euro, diritti di prevendita). Vendita biglietti presso la Biglietteria teatro Antoniano un'ora prima dello spettacolo. Informazioni: teatro@antoniano.it; tel. 0513940247.

### Taccuino culturale e musicale natalizio

Alle ore 18, per i «Vespri di Avvento in Santa Maria della Misericordia», l'organista James David Christie (U.S.A.), esegue musiche di Zachow, Bach, Lubeck, Storace e altri compositori. Christie è riconosciuto come uno dei migliori organisti oggi in attività. È titolare della cattedra di organo all'Oberlin College, uno dei più prestigiosi centri per la musica classica in America. Segnaliamo due concerti con la partecipazione dei cori «AcCanto al Sasso» (direttore Silvia Vacchi), Ravel Ensemble (dirige Matteo Giuliani) e «Dei Verbum» (dirige Matteo Parmeggiani) e dell'orchestra giovanile «Onda Marconi». I concerti si svolgeranno oggi, ore 17.30, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, e sabato 22, ore 21, nel Santuario della Beata Vergine del Sasso a Sasso Marconi. Alle ore 21, nella Cripta della Chiesa Santa Maria del Suffragio (Via Libia 59), il Coro da Camera Eclettica di Bologna presenta un concerto dal titolo «In dulci Jubilo». In programma musica corale contemporanea (composizioni di Part, Busto, Farkas, Gentilini, Napolitano, Sisak, Kodaly e altri). Martedì 18, ore 21, al Teatro Duse, Tommaso Bianco è il protagonista di una fra le commedie più celebri di Eduardo De Filippo, «Filumena Marturano». Spettacolo unico. Giovedì 20, in San Colombano, il gruppo vocale «Odhecaton», diretto da Paolo Da Col, con Bruce Dickey e Doron Sherwin cometti costruiti su modelli rinascimentali, Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwe Tamminga organi di scuola Poncini (Parma, fine sec. XVII) e Petronio Giovagnoni (Bologna, c. 1760), esegue un programma intitolato «Giovanni Gabrieli nel quarto centenario della morte (1554-1612)». Venerdì 21 alle ore 21, in San Girolamo si terrà un concerto di musiche natalizie del Coro Euridice di Bologna. Dirigono Pier Paolo Scattolin e Maurizio Guerrieri. L'ingresso ad offerta libera, per contribuire al restauro della stanzetta «Sancta Sanctorum». Sabato 22, alle ore 17 nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6) avrà luogo un concerto di Natale per flauto (p. Juri Leoni) e organo (Elsa Teglia). I prossimi appuntamenti di San Giacomo Festival, sempre inizio ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia: sabato 22, l'Orchestra da camera «Giuseppe Torelli», direttore Claudio Guido Longo, presenta un concerto per il Natale con musiche di Marcello, Manfredini, Corelli. Domenica 23, Fernando Altamura, pianoforte, esegue musiche di Brahms, Wagner-Liszt, Musorgsky. Sabato 22, alle ore 21, l'Oratorio San Filippo Neri ospita lo spettacolo «La Rosa Bianca. Note che parlano parole che suonano» con Chiara Caselli.

Monsignor Marco Frisina dirigerà quest'anno il tradizionale concerto di Natale a Villa Revedin. Domani l'appuntamento alle 20.45

# Seminario in concerto

DI CHIARA SIRK

Domani, ore 20.45, nel Seminario arcivescovile - Villa Revedin, Piazzale Bacchelli 4, il Coro della Diocesi di Roma e Coro interparrocchiale Diocesi di Imola, con orchestra e solisti (Paola Cecchi, Dario De Micheli, Fabrizio Flamini, Barbara Leo, Antonella Mirri), diretti da Mons. Marco Frisina eseguiranno musiche composte e rielaborate da Mons. Marco Frisina. «Siamo per la prima volta a Bologna con il Coro della Diocesi di Roma» dice mons. Frisina. «Saremo solo una rappresentanza, dato che contiamo duecento cantori, ma ci uniremo ad un altro coro». Il programma prevede musiche dedicate al Natale scritte dal compositore o elaborazioni di canti tradizionali. «I miei canti» aggiunge mons. Frisina, «sono un percorso spirituale. Non a caso ad ogni brano premetto una didascalia che è una specie di catechesi». Si sa che il compositore ha scritto brani che suscitano molto entusiasmo. «Ho cercato di rendere il linguaggio musicale trasparente e allo stesso tempo attuale. La mia musica vuole essere vicina al mondo di oggi, mantenendo una struttura classica. Questo facilita l'uso dei miei canti anche nella liturgia. Ma la qualità della scrittura è sempre alta». Non difficile, «alta», perché, racconta, «la liturgia non ha bisogno di musica da concerto. Nella liturgia la musica non è fine se stessa, ha una finalità e una sua altezza che è una partecipazione profonda e nello stesso tempo fruibile». Frisina ha all'attivo esperienze molto diverse, perché, dice, «Considero la musica come un mezzo di evangelizzazione potente e universale, che non ha bisogno di traduzioni». Frisina nel 1984 ha fondato - e da allora dirige - il Coro della Diocesi di Roma, nato per l'animazione delle più importanti liturgie diocesane, molte delle quali presiedute dal Santo Padre. Dal 1991 è direttore dell'Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma e maestro direttore della Pontificia cappella musicale lateranense. Ha collaborato al progetto internazionale della Rai «Bibbia» sia come consulente biblista, sia come autore delle musiche. Ha composto le colonne sonore di molti film a tema storico e religioso realizzati per Rai e Mediaset, tra i quali Michele Strogoff, Papa Giovanni, Giovanni Paolo II e i più recenti Pompei, Puccini, Paolo VI. Nella sua discografia sono presenti importanti collaborazioni a progetti di artisti italiani e internazionali. Tra queste, «Silent Night», «A Christmas in Rome», realizzato nel 1998 insieme al leader dei Chieftains, Paddy Moloney, e «Dalla Terra», disco inciso nel 2000 da Mina, per la quale ha composto i brani «Magnificat» e «Nada te turbe».



Monsignor Frisina



Il Seminario Arcivescovile

## nuove chiese. Pronto l'archivio

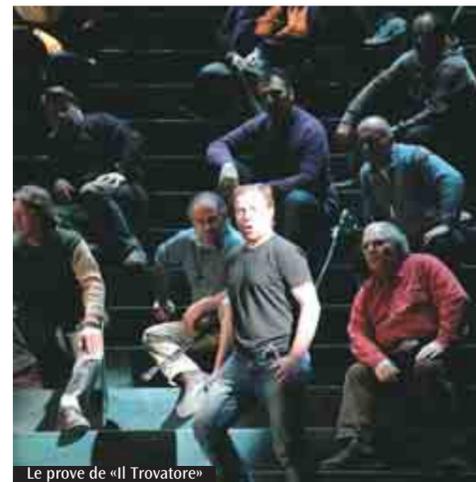
Si è concluso il riordino della documentazione dell'Archivio Nuove Chiese (1955-1968), conservato nella sede del Centro Studi per l'architettura sacra e la città, diretto dall'architetto Claudia Manenti, ed è ora possibile consultarne l'inventario online sul sito del Centro. La visione dei materiali è consentita, previo appuntamento, nella sede in via Riva di Reno 57. L'archivio è composto da circa mille unità archivistiche ed è costituito da materiale cartografico, fotografico e documentario, proveniente dall'attività della Sezione Tecnica dell'Ufficio Nuove Chiese della Diocesi di Bologna e dal Centro di Studi ed informazione per l'Architettura Sacra, che ha operato prevalentemente nel periodo 1955 - 1968, sotto l'episcopato del cardinale Giacomo Lercaro. Una buona parte del materiale è rimasta in stato di abbandono nella sede della Curia di Bologna, fi-

no al 1995, quando il corpo documentario rimasto intatto è stato recuperato da Mons. Arnaldo Fraccaroli, allora Presidente della Fondazione Card. Giacomo Lercaro, e trasportato nei locali della Fondazione di Villa S. Giacomo a San Lazzaro di Savena. Alla fine del 2006, il materiale è stato portato nell'attuale sede del Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città, della Fondazione Card. Giacomo Lercaro. Il progetto di riordino e di catalogazione è stato da subito necessario per la condizione nella quale il materiale si trovava: ad oggi sono stati ordinati, inventariati e schedati i documenti relativi ai progetti di urbanistica e architettura e il materiale di redazione della rivista «Chiesa e Quartiere». È stato effettuato anche il riordino del fondo fotografico, costituito da più di 8000 elementi, tra fotografie, lastre, negativi, ritagli e cliché. (C.D.)



La chiesa della Beata Vergine Immacolata

## Torna al Teatro Comunale «Il Trovatore» di Verdi



Le prove de «Il Trovatore»

Ultimo titolo della stagione lirica, martedì 18, alle ore 20, al Teatro Comunale: chiude un cartellone già preannunciando, quello del prossimo anno, dedicato a Verdi, Il Trovatore. L'opera avrà l'allestimento presentato a Bologna, sette anni fa. «Uno spettacolo complesso», spiega Oscar Cecchi, che ha ripreso la regia di Paul Curran, «per spostarlo servono quattro tir, quando di solito due sono tanti. Per montarlo si lavora una settimana, luci escluse». Eppure, dice Cecchi, è stato lo spettacolo più fortunato di Curran: nonostante i costi, è stato richiesto in Spagna, per Bilbao e per le Canarie, e a Palermo. Chi l'ha già visto troverà nuovi interpreti, come l'affermato Roberto Frontali, nel Conte di Luna, e Roberto Aronica, al suo debutto nel ruolo di Manrico. Per la prima volta al Comunale ci sarà anche l'uruguayana Maria José Siri, che interpreta Leonora. Azucena avrà la voce di Andrea Ulbrich, una veterana in questo ruolo. Luca Tittoto, Elena Borin e Cristiano Cremonini completano il cast. L'ambientazione è ottocentesca, con le protagoniste in crinolina. Curran riteneva che la passione al centro dell'opera fosse interpretabile solo mettendola in un'epoca non troppo lontana dalla nostra: quindi, non il Medioevo che cita il libretto, ma l'epoca della composizione di Trovatore. È un titolo difficile, e, infatti, a differenza di Traviata o Rigoletto, è assai raramente in cartellone. Forse perché i cantanti sono troppi, forse perché la storia, piuttosto complessa, ha tinte fosche, forse perché è un «omaggio alla classicità», dice il direttore, Renato Palumbo. «Era un'epoca in cui tutti pensavano al rinnovamento, ma Verdi decise di dedicarle un'opera. Per lui la classicità era il grande tesoro del suo tempo e lo è anche oggi». Poi cambierà tutto, ma qui il compositore ancora propone un'opera che segue i codici del melodramma, dalle proporzioni esemplari, con una caratteristica: l'opera è divisa in quattro atti e otto quadri, un impianto che crea problemi alla continuità drammaturgica. Per questo il regista ha scelto di unire primo e secondo atto e terzo e quarto e di fare i cambi di scena a quinte aperte, in modo da non spezzare troppo la vicenda. Palumbo non nasconde la sua soddisfazione: «Dirigo un titolo nel quale ho debuttato, trent'anni fa». Il Trovatore replica giovedì (ore 20), sabato (alle 18), domenica (15.30). Anche dopo Natale sono previste altre repliche: giovedì 27 (ore 20), sabato 29 (18) e domenica 30 (15.30).

Chiara Sirk

## Porretta. Restaurato il Cristo morto ligneo

DI CHIARA DEOTTO

Ieri pomeriggio, nell'Oratorio di San Rocco - chiesa parrocchiale di Porretta Terme, il parroco, don Lino Civerra, Anna Maria Bertoli Barsotti, responsabile Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Bologna, Renzo Zagnoni e Patrizia Moro, restauratrice, hanno presentato il restauro della statua lignea del Cristo Morto. Spiega la restauratrice: «La scultura, eseguita in legno di tiglio e dipinta ad olio con rifiniture in foglia oro, è del 1759, come si evince dall'iscrizione apposta nel retro della statua dove viene citato anche l'autore o il committente che recita: Opera di Giacomo Lenzi Poretano 1759. L'opera, lunga circa 140 cm per una larghezza di circa cm 45, è riposta in una cassa coeva in laccata dipinta con decori sulla parte

superiore e al suo interno vi sono preziosi velluti e ricami damascati con fili preziosi». La statua, antica e interessante, versava in uno stato di grave degrado. «Quando è stata portata in laboratorio aveva le dita dei piedi staccate, una vistosa crepa correva lungo il fianco sinistro del Cristo, era presente un ingente strato di sporcizia». Da qui la decisione di avviare il restauro. «Per quanto riguarda la pulitura, l'operazione più delicata in assoluto, è stato utilizzato un solvente



Il Cristo morto

non modificare, col tempo, la loro composizione chimica e non alterano così l'aspetto visivo».

### Il presepio dei Commercianti con le opere d'arte

Come ogni anno torna il Presepio dei commercianti nel salone dei Carracci di palazzo Segni Masetti, Strada Maggiore 23. Un presepio sontuoso, 350 statue e gruppi scultorei. Caratteristica dell'allestimento sono le raffigurazioni dei monumenti più importanti di Bologna e delle attività commerciali dei nostri giorni insieme ad alcuni rilievi in terracotta delle attività della Bologna seicentesca e al gruppo di trenta statue che ritraggono la processione dei caratteristici Addobbi bolognesi. Il presepio si completa - ed è la prima volta - con alcune importanti opere artistiche dei secoli passati dedicate al Natale e rese disponibili da alcuni antiquari. Si tratta di un dipinto di scuola italiana della metà del XIX secolo che raffigura il luogo della nascita del bambino Gesù in anticipo sull'evento, dell'ovale di Lorenzo Pasinelli che fissa il momento dell'Annunciazione, della «Sacra Famiglia con San Giovannino» di Sisto Badalocchio e dell'«Adorazione dei Magi» di Aureliano Milani. Il presepe in ceramica composto da dodici pezzi di Minghetti, importante manifattura bolognese, chiude la sfilata di queste opere uniche. Non solo: torna a Palazzo Segni Masetti, sua sede originaria, dal Museo Archeologico dove è ora conservata, la «Madonna con Bambino», formella attribuita a Jacopo della Quercia. Il Natale dei commercianti è aperto al pubblico tutto i giorni dalle 10 alle ore 18 (chiuso il 1° gennaio), fino al 6 gennaio. Informazioni e segreteria tel. 0516487521. (C.S.)



La Madonna

# In attesa di Cristo Salvatore

DI CARLO CAFFARRA \*

Tutti e quattro i vangeli ci hanno custodito la memoria e conservato la predicazione di Giovanni il Battista. La sua missione dunque e il suo insegnamento hanno valore per ogni generazione cristiana, anche per noi oggi. La pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato, ci presenta una sorta di riassunto della predicazione di Giovanni. Ma prima, l'Evangelista ci offre le coordinate storiche di ciò che sta narrando: «Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare...» ed il seguito. Siamo per così dire immersi nella nostra memoria nella storia religiosa e politica del tempo. Ma qual è il fatto principale che accade? «La parola di Dio scese su Giovanni figlio di Zaccaria, nel deserto». Queste parole ci narrano un fatto decisivo per la storia dell'umanità. Dio riprende a parlare con l'uomo; esce dal suo silenzio, e sceglie Giovanni come colui che deve trasmettere la parola di Dio. Dio agisce dentro alla storia degli uomini. Ma possiamo costatare lo «stile» divino: mentre Tiberio regna coi suoi eserciti e le sue leggi sull'impero, la parola di Dio scende su Giovanni che vive nel deserto. Tra lo splendore imperiale e la solitudine del deserto, Dio sceglie di fare scendere la sua parola nel deserto. Ma il paradosso, la stranezza del comportamento di Dio viene ancora di più accentuato dal contenuto della predicazione del Battista. Egli esorta certamente a compiere dei gesti che indica attraverso delle immagini: «ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati». Domenica prossima, sempre in ascolto della predicazione di Giovanni, capirete il significato di queste immagini. Ora voglio tuttavia attirare la vostra attenzione su un altro aspetto. Tutto ciò che Giovanni fa e dice è in vista di un fatto che deve accadere in un futuro prossimo: «preparate la via del Signore... ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». Cioè: «Dio sta per compiere un grande gesto di salvezza: preparatevi ad esso». Dobbiamo fare al riguardo una considerazione assai importante. Giovanni, come sentirete meglio domenica prossima, esorta i suoi ascoltatori [e noi



Ghirlandaio: «La predicazione di Giovanni Battista»

*Nell'omelia a San Pietro di Serravalle, il cardinale ha richiamato il senso della predicazione di Giovanni Battista anche per l'oggi di ognuno di noi*

con loro] a comportamenti onesti: agire con giustizia, riparare il male fatto, non limitarsi solo ad una religiosità esteriore. Ma egli non motiva queste esortazioni, richiamando ad esigenze naturali, razionali, di coerenza umana; ma le presenta come esortazioni a prepararsi, ad attendere la venuta del Signore. E' come se ci dicesse: «comportatevi onestamente, perché un comportamento onesto è il modo giusto per attendere e preparare la venuta del Signore». Giovanni apre davanti a noi un orizzonte di desiderio, di vigilanza, di attesa che il Signore venga. Anche S. Paolo nella seconda lettura, come avete sentito, raccomanda ai suoi fedeli di saper discernere ciò che è bene, anzi ciò che è meglio, «perché possiate... essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo». Ora possiamo comprendere bene perché la Chiesa oggi e domenica prossima ci fa ascoltare la predicazione di

Giovanni il Battista. Anche noi siamo in attesa: in un duplice senso. Siamo in attesa di celebrare la solennità del Natale del Signore, della sua venuta nella nostra natura e condizione umana. E' un fatto, questo, che attraverso la celebrazione che ne fa la Chiesa, è sorgente di grazia per noi, oggi. Giovanni il Battista ci esorta a prepararci. Ma siamo in attesa anche per un'altra ragione, ancor più importante. Ci si pensi o non ci si pensi, siamo in cammino verso l'incontro definitivo col Signore, che coincide col momento della nostra morte. In quel momento il Signore verrà; e le nostre giornate ci sono donate perché arriviamo a quell'incontro «ricolmi» come ci ha detto l'Apostolo «di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio». Risuoni nel nostro cuore dunque la predicazione di Giovanni il Battista, perché non chiudiamo mai le nostre attese dentro l'orizzonte di questa vita terrena, ma rimaniamo vigilanti, perché quando il Signore verrà, ci trovi preparati.

\* Arcivescovo di Bologna

## Messa alla Mensa della fraternità

Una visita calorosa e molto partecipata, quella che il cardinale Caffarra ha fatto giovedì scorso alla Mensa della fraternità della Caritas gestita dalla Fondazione San Petronio, che quest'anno celebra i 35 anni di attività. L'Arcivescovo ha concelebrato la Messa nella Cappella del Centro san Petronio con il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori, il parroco di Santa Caterina di Sargozza don Luca Marmoni e don Alberto Critti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati. La Messa ha avuto una numerosa partecipazione, da parte di ospiti della Mensa e volontari della stessa; all'offertorio, è stato portato al Cardinale un piccolo presepe realizzato da uno degli ospiti. Nell'omelia l'Arcivescovo, commentando le letture del giorno ha insistito in modo particolare sulla vicinanza di Dio ad ogni uomo, in qualunque condizione si trovi, e in particolare ai più piccoli e ai più deboli; e ha sottolineato come la Mensa sia appunto un segno

della vicinanza della Chiesa, e quindi del Signore, ai poveri. Ha avuto infine parole di apprezzamento e incoraggiamento per tutti coloro che lavorano nella Mensa, operatori e volontari. Dopo la celebrazione, il Cardinale ha benedetto la mensa e salutato gli ospiti, e si è infine recato nella adiacente Casa delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, dove sono accolte donne sole con i loro bambini; e anche qui ha espresso la sua riconoscenza per ciò che le suore stesse fanno per chi è più bisognoso. Un altro momento di festa natalizia si terrà al Centro San Petronio giovedì 20 alle 16: il Coro «Donatella Burzo» della chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella diretto da Chiara Giusti



Un momento della Messa

offrirà un concerto e poi un rinfresco agli ospiti della Mensa, in particolare a coloro che frequentano le attività di socializzazione pomeridiane. (C.U.)

### Caffarra ha inaugurato il presepe del Comune

Giovedì scorso il cardinale Carlo Caffarra ha inaugurato il presepe allestito nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio, sede del Comune. Quest'anno il presepe, un'opera lignea dell'artista Antonio Dall'Olmo ha rappresentato una novità, perché per la prima volta sono stati rappresentati con la Sacra Famiglia anche i Magi. «Questo inserimento è significativo – ha detto il Cardinale, indicando nei tre venuti dall'oriente un esempio di coraggio che Bologna deve imitare – perché sappiamo che i Magi sono alla ricerca e avendo visto segni nella natura non hanno avuto difficoltà a sostenere il viaggio. Altrettanto questa città non deve "sedersi", scoraggiarsi, ma rialzarsi con entusiasmo e riprendere il suo cammino». E per trasmettere coraggio alle popolazioni colpite dal sisma l'arcivescovo quest'anno celebrerà la Messa della notte di Natale a Crevalcore sotto una tenda, così come il giorno di Natale a Mirabello presiederà la celebrazione eucaristica del mattino, alle 10.30, sempre sotto un tendone. Una decisione straordinaria «che – ha spiegato l'Arcivescovo – è il segno che la Chiesa vuole dare di vicinanza e condivisione ai terremotati per infondere loro coraggio e speranza». Alla benedizione erano presenti oltre all'artista autore del presepe e ai coniugi Fernando e Gioia Lanzi, coordinatori dell'evento, il vicesindaco Silvia Giannini, il prefetto Angelo Tranfaglia, il professor Adriano Guarnieri, portavoce del Cardinale, i consiglieri comunali Valentina Castaldini e Tommaso Petrella, l'assessore Luca Rizzo Nervo, il colonnello Alfonso Manzo, il generale Antonio De Vita. (F.G.)



Il Cardinale davanti al presepe

## L'arcivescovo al «Gozzadini» tra i bambini

Nell'atrio dell'ospedale sono dipinti sui muri stelle e pianeti. Un nome al centro: «sistema solare Gozzadini», l'ospedale pediatrico del Sant'Orsola. Una piccola orchestra allietta il pomeriggio dei bambini, che ascoltano canzoni natalizie e non solo. Ed ecco arrivare il cardinale Carlo Caffarra, pronto a salutare, uno ad uno, i piccoli pazienti dell'ospedale, definito da lui stesso un «centro di eccellenza capace di u-

nire scienza e umanità». Una visita che durerà quasi tre ore, quella di martedì scorso, e che toccherà tutti i reparti dell'ospedale, per portare una benedizione e un sorriso nei giorni difficili della malattia. Accompagnato dal dottor Mario Lima, direttore del Dipartimento, e da monsignor Giovanni Nicolini, vicario curato del Policlinico Sant'Orsola, il Cardinale saluta i bambini e si intrattiene con i genitori per lasciare una parola di conforto. Lo seguono anche i medici di ogni reparto e i tanti tirocinanti che, in collaborazione con l'Università di Bologna, lavorano in ospedale. Ci sono anche i rappresentanti dell'«Amaci», una associazione di genitori ed amici dell'ospedale, nata oltre vent'anni fa, che instancabilmente raccoglie fondi per donare attrezzature mediche sempre più avanzate. «Una delle nostre più grandi fortune è quella di avere tante associazioni con bravissimi volontari» afferma il dottor Lima «persone meravigliose che spendono gratuitamente il loro tempo per donare un po' di gioia ai bambini che ospitiamo». Sono circa 150 i piccoli pazienti del Gozzadini, ricoverati nei vari piani a seconda dell'età e della gravità delle malattie che li hanno colpiti. I genitori sono sempre al loro fianco e si fanno forza l'uno con l'altro. Il Natale, così, attraverso la presenza del Cardinale passa anche da qui. Soprattutto da qui. Ed è più lieto.



Il Cardinale al «Gozzadini»

Alessandro Cillario

### Fter, il cardinale: «Occorre una fede pensata»

Si è aperto con un saluto del Cardinale Arcivescovo il convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna che si è tenuto martedì e mercoledì presso la sede del Seminario regionale. «Teologia dell'evangelizzazione: paradigmi epistemologici dentro e fuori la scuola bolognese», questo il tema della riflessione. «Il legame irrinunciabile con la fede - ha detto il cardinale Caffarra - non annulla lo statuto accademico della teologia, come molti invece pensano; anzi, segnare la teologia dalla fede rischia di ridurre la teologia a una delle tante scienze della religione». «La questione fondamentale anche nella nostra regione - ha aggiunto l'Arcivescovo - resta quella su Dio: in fondo, sembra essere persuasione diffusa, vivere con Dio o senza Dio non cambia nulla di concreto, sul modo, ad esempio, in cui l'uomo vive e pensa il suo lavoro, la sua sofferenza, la sua sessualità, e così via». Una riflessione teologica che non avesse la consapevolezza di questa sfida, sarebbe incapace di svolgere quel servizio di cui l'evangelizzazione ha assoluto bisogno. «È assolutamente necessaria una fede interrogata e una fede pensata - ha concluso il Cardinale - senza tutto questo, diventa non difficile, ma impossibile, un confronto consapevole della fede con le fondamentali dimensioni del vissuto umano, e con le sue interpretazioni». Questo è il grande compito e responsabilità, in ordine alla evangelizzazione, che i teologi hanno oggi nella nostra regione.



Il saluto dell'Arcivescovo

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

## OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Crespellano Pragatto

## DOMANI

Alle 18.30 Messa alla Casa della Carità del Poggio di San Giovanni in Persiceto

## MARTEDÌ 18

Alle 17 benedizione presepi della Prefettura.

## MERCOLEDÌ 19

Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa in preparazione al Natale per l'Azione cattolica.

## DOMENICA 23

Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Marco Cipponi.

**San Benedetto del Querceto, Messa per le vittime dello scoppio**

Una fuga di gas, subdola e silenziosa. Era stata questa la causa della tremenda esplosione che aveva fatto sbriciolare, il 23 dicembre del 2006, una palazzina a tre piani a San Benedetto del Querceto, frazione di Monterenzio. Cinque persone quel giorno hanno perso la vita. L'inchiesta aperta dalla procura di Bologna sull'esplosione si è chiusa tre anni dopo con tredici richieste di rinvio a giudizio per disastro colposo plurimo e incendio colposo ai danni dei dirigenti di Acoser, Seabo, Hera e dei centralinisti che la mattina dello scoppio sottovalutarono le richieste di intervento. Domenica 23 monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, celebrerà la Messa alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Benedetto del Querceto per ricordare le vittime della tragedia.



La chiesa di San Benedetto

**San Lazzaro in festa per il patrono**

A San Lazzaro i festeggiamenti per il patrono sono iniziati ieri con il concerto della banda. Oggi alle 15 si svolgerà in chiesa lo spettacolo per bambini «Il segreto di Madre Teresa». Alle 19.30 concerto di campane. Lunedì 17 alle 18.15 in chiesa si svolgerà «...exultate, jubilate...» brani operistici e sacri interpretati dal basso-baritono Alessandro Busi. All'organo, Carlo Arduzzoni. A seguire, alle 19 la Messa solenne presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. Alle 20 festa nella corte del palazzo comunale con polenta e con la partecipazione del corpo bandistico della città. Martedì sarà la giornata di solidarietà con le parrocchie del vicariato di Galliera colpite dal terremoto. Mercoledì 19 alle 21 in via Paolo Poggi 11 ci sarà l'incontro «Il Concilio Vaticano II 50 anni dopo». Interverranno monsignor Bettazzi, e don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Sabato 22 alle 16 si svolgerà la recita dei bambini «La luce del Natale».



La chiesa di San Lazzaro illuminata

**Alemanni, evocazioni musicali natalizie**

Sabato 22 alle 21 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni «Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora»: evocazioni musicali e figurative del cammino verso il Natale. Canta la Schola Cantorum di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni; illustrazioni e immagini a cura di Ismaele Calamosca. Musiche di Desprez, Lasso, Monteverdi, Praetorius, Mendelssohn e della tradizione popolare. Ingresso a offerta libera; l'incasso sarà devoluto per le opere di ristrutturazione della chiesa.



La chiesa degli Alemanni

le sale della comunità

cinema

<b>A cura dell'Accademia Emilia Romagna</b>	<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Paranorman</b> Ore 15 - 16.50 18.40
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Il figlio di Babbo Natale</b> Ore 16 - 18 <b>Il comandante e la cicogna</b> Ore 20.30 - 22.30	
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Il matrimonio che vorrei</b> Ore 17 - 19 - 21	
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>Le 5 leggende</b> Ore 16.30 <b>Argo</b> Ore 18.45 - 21.30	
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragazza 5 051.585253	<b>Belle speranze</b> Ore 16 - 18.30 - 21	
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25	<b>Ruby Sparks</b>	

051.4151762	Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Troppo amici</b> Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Monsieur Lazhar</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Tutti i santi giorni</b> Ore 16.30 - 18.30 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.94976	<b>Una famiglia perfetta</b> Ore 16 - 18.15 - 20.30
<b>CENTO (Don Zucchini)</b> v. Guercino 19 051.902058	<b>Un sapore di ruggine e ossa</b> Ore 16.30 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Il peggior Natale della mia vita</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	<b>Moonrise Kingdom</b> Ore 19.30 - 21.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Una famiglia perfetta</b> Ore 16.20 - 18.40 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Caribaldi 051.6740092	<b>Hotel Transilvania</b> Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it  
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Ufficio liturgico, sussidio per l'Anno della fede - Tanti mercatini natalizi «Progetto Pamoja» a Sant'Antonio di Savena - Concerti di Avvento nelle chiese

diocesi

**UFFICIO LITURGICO.** Si comunica che l'Ufficio Liturgico ha già predisposto il sussidio per la seconda lettura dell'Ufficio delle letture dal 14 gennaio al 12 febbraio 2013 in occasione dell'Anno della fede. Chi desidera averlo in formato cartaceo è pregato di prenotarlo presso il Centro servizi generali della diocesi al III piano della Curia entro e non oltre il 21 dicembre (tel. 0516480777).

**PASTORALE UNIVERSITARIA.** La chiesa di San Sigismondo, per finanziare le attività giovanili della cappellania universitaria, ha riprodotto un'antica tombola, di fine Ottocento, corredata di un cartellone figurato con 12 cartelle. Il ricavato della vendita andrà in parte anche a favore delle zone colpite dal terremoto.

spiritualità

**ADORAZIONE EUCARISTICA.** Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 19 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

**SANTO STEFANO.** Domenica 23 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca San Benedetto del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Cos'è la fede? Lettura commentata del Vangelo secondo Marco». Tema: «Si seppe che era in casa» (Mc 2,1-12).

mercatini

**SANTA MARIA DELLA CARITÀ.** Prosegue fino a giovedì 20, nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 68) il «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti donati dai parrocchiani. Orario: tutti i giorni 11-13 e 16.30-19.30. Il ricavato sarà utilizzato per opere caritative parrocchiali e per sostenere diverse iniziative a favore delle popolazioni dei Paesi più poveri.

**SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA.** Si conclude oggi il mercatino «Un po' di tutto di ieri e di oggi» che si tiene nella saletta del cortile interno della parrocchia di Santa Maria della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione 4). Orario: 10-12 e 17-19.

**SANTI GIUSEPPE E IGNAZIO.** Si conclude oggi nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio il mercatino di antiquariato, modernariato e decorazioni natalizie il cui ricavato verrà devoluto per le necessità della parrocchia, in particolare per i restauri fatti e quelli in corso.

**CIM COOPERATIVA.** Si conclude domenica 23 la «Mostra mercato di Natale 2012» promossa dalla Cooperativa di solidarietà sociale Cim onlus nella propria sede di via don Giulio Salmi 19. Orari: venerdì 14-22, sabato 20-22, da domenica a giovedì 10-18.

associazioni e gruppi

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà l'ultimo incontro su «Il Credo e le sue fonti bibliche»: tratterà il tema «Credo nella vita eterna».

**ADORATRICI E ADORATORI.** L'Associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà martedì 18 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808) l'incontro prenatalizio. Alle 16 Adorazione eucaristica con l'Apostolato della preghiera e Rinascita cristiana; alle 17 celebrazione eucaristica; segue incontro fraterno e scambio di auguri.

**POSTALI.** Mercoledì 19 alle 18 nella chiesa parrocchiale di Cadriano don Vittorio Serra celebrerà la Messa in preparazione al Natale per tutti i lavoratori postali.

**ALBERO DI CIRENE.** Per il progetto Pamoja de «L'albero di Cirene» oggi alle 21 nella Sala del Caminetto della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) primo incontro di proposte per tre/due settimane di condivisione e di conoscenza di vita alternative alle solite vacanze/ferie estive per Tanzania, Burundi, Brasile, Moldavia e Romania.

società

**CASA DI CURA TONIOLLO.** Martedì 18 alle 14 nella Cappella della Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo» il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa in preparazione al Natale.

**FONDAZIONE DEL MONTE.** Il Consiglio di Indirizzo della Fondazione del Monte ha nominato in qualità di componenti il Consiglio di Amministrazione per il periodo 2013-2017 i seguenti Consiglieri: Luigi Bolondi, Ethel Frasinetti, Giuseppe Gervasio, Francesco Majani Mezzadri, Sauro Mattarelli, Maria Giuseppe Muzzarelli, Antonio Panaiola, Maura Pozzati.

**«ARTE MIGRANTE».** Martedì 18 alle 20.30 nel «Bar Senza Nome» in via Belvedere, 11/b Arte Migrante: un gruppo di volontari di diverse nazionalità farà uno spettacolo artistico e musicale per promuovere l'interculturalità e l'inclusione sociale a cui parteciperanno anche i senzatetto.

musica

**BEATA VERGINE DEL SOCCORSO.** Sabato 22 alle 21 nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso «Concerto per il Natale per soli, coro e orchestra: «Sancti Petri Burgi Chorus» diretto da Marta Serra, organo elena Bastoni ed Enrico Volontieri. Musiche scarse, liturgiche e della tradizione.

**PILASTRO.** Sabato 22 alle 21 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro «Concerto di Natale» della Corale «Jacopo da Bologna» del Dopolavoro ferroviario diretta da Antonio Ammacapane; soprano Patrizia Calzolari, basso Andrea Nobili, pianoforte Luciano D'Orazio. Musiche di Gounod, Verdi, Rossini, Gomez, Webber, Haendel, Gruber, Leontovich, Schubert e tradizionali.

**SAN MARTINO.** Per iniziativa del Centro culturale San Martino, domenica 23 alle 16 nella Basilica di San Martino (via Oberdan 25) Concerto di Natale del «Gruppo vocale Gemma» diretto da Giovanni Pirani, solisti: Elisa Biondi, soprano, Emilio Balboni, baritono ed Emanuela Sitta, organista. Musiche di Frisina, Haendel, Couperin, Mozart, Berlioz, Gruber, Adam, Haydn e tradizionali.

**SANT'ISAIA.** All'interno della rassegna «Momenti musicali» venerdì 21 alle 21 nella chiesa di Sant'Isaia (via De' Marchi 33) concerto pro Avsi (Associazione di volontariato per il servizio internazionale) tenuto dall'Ensemble d'archi «Forever». Musiche di Vivaldi, Bach, Corelli e della tradizione natalizia.

**MUSIANO.** Martedì 18 alle 20.30 nella chiesa di San Bartolomeo di Musiano Concerto di Natale del Coro Mikrokosmos - Coro multietnico di Bologna diretto da Michele Napolitano. Il concerto è promosso dall'associazione «Amici di Tamara e Davide» e dall'«Atletico Rastignano asd 2012». In programma brani sia colti che popolari tipici del repertorio multiculturale di Mikrokosmos e canti natalizi.

**SANT'ANTONIO DI SAVENA.** Sabato 22 alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) concerto di Natale del Coro parrocchiale che eseguirà gospel, musica classica e canti di Natale. All'organo Andrea Bertocchi, partecipa il mezzosoprano Ilaria Sacchi. Offerta libera; il ricavato andrà per il progetto «Casa tra tende».

**SANTI GIUSEPPE E IGNAZIO.** Oggi alle 21 nella chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67) concerto «Armonie di Natale»: organo Franco Ugolini, flauto Antonio Lorenzoni, clarinetto Ermanno Bacca, arpa Federica Travaglini, voce solista Deborah Spataro, dirige Andrea Nobili. Ingresso a offerta libera.



L'ensemble «Vago Concerto»

«Note d'Avvento a San Sigismondo»

Oggi alle 17 nella chiesa universitaria di San Sigismondo si svolgerà la tredicesima edizione della rassegna «Note d'Avvento a San Sigismondo. Musica e preghiera», dedicata alla musica corale sacra e organizzata dal Coro «Levis Ventus» della Chiesa Universitaria di San Sigismondo, in collaborazione con la Chiesa di San Sigismondo e il Centro Universitario Cattolico e patrocinata dal Quartiere San Vitale. Questa edizione si caratterizza per la partecipazione di soli cori giovanili: infatti, oltre al Coro «Levis Ventus» che farà gli onori di casa e proporrà brani di musica rinascimentale e barocca concludendo con una selezione di brani natalizi, sarà presente il Coro della Jaska di Rovigo, formato in prevalenza da ragazzi delle scuole superiori e diretto da Davide Danesi; proporrà una selezione di canti tradizionali natalizi e mariani. L'ingresso è libero, quanto raccolto sarà devoluto per sostenere le attività della Cappella Universitaria. Per maggiori informazioni e per conoscere le attività di formazione della Chiesa Universitaria di San Sigismondo si può consultare il sito: www.sansigi.it.

Santa Maria Goretti, concerto di Natale

Si terrà domenica 23 alle 16 nella chiesa di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) il concerto di Natale del Coro parrocchiale. Nell'anno della VI Decennale Eucaristica, il concerto aiuta a vivere il canto come occasione di preghiera. Diretti da Stefano Zamboni, i coristi canteranno melodie appartenenti alla nostra tradizione musicale, eseguite dall'organista Laura Mirri. La manifestazione, a ingresso libero, si avvale del contributo della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna).

Ansabbio, festa al «Rizzoli»

Oggi l'Aula Magna dell'Istituto ortopedico Rizzoli (via di Barbiano 1/10) si trasforma in un palcoscenico per ospitare lo spettacolo organizzato da Ansabbio «La Magia di Natale» a sostegno dei piccoli pazienti, un vero festival della musica dedicato ai bambini ricoverati negli ospedali bolognesi. Per l'occasione si esibiranno tantissimi artisti presentati dal «Dottor Sorriso», al secolo Dario Cirrone, fondatore di Ansabbio, l'associazione che ha portato la star therapy nei nostri ospedali per animare il quotidiano dei bimbi ricoverati. Lo spettacolo, condotto da Marianna Morandi, inizia alle 14.30 (info 3355742579).



Festa col dottor Sorriso

Sant'Anna ha salutato don Busi

Sabato 8 dicembre la parrocchia di Sant'Anna ha salutato il suo parroco don Guido Busi, che ha lasciato, dopo 51 anni, il ministero parrocchiale ed è ora residente presso il Santuario di San Luca. Erano presenti l'Amministratore parrocchiale don Raffaele Buono, numerosi sacerdoti della diocesi e tantissimi parrochiani. La giornata di festa e di ringraziamento è stata anche l'occasione per la benedizione solenne, da parte del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, del sacello dove ora riposa il primo parroco di Sant'Anna: don Vincenzo Saltini (1896-1961), fondatore dell'Istituto Oblati. L'urna di bronzo, opera dello scultore Stefano Borin di Verona, raffigura don Vincenzo, che offre sulla mano la chiesa di Sant'Anna da lui desiderata e sognata, e la «comunità in cammino» guidata dai sacerdoti formati alla sua scuola. La comunità parrocchiale di Sant'Anna vuole condividere, anche attraverso Bologna Sette, la sua gratitudine affettuosa a don Guido.



Un momento della festa

Santa Maria in Strada, il calendario

È stato pubblicato, ed è reperibile presso la parrocchia, il calendario 2013 «Inattese» della parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada. Alle immagini di Stefano Manservigi si accompagnano le poesie di Patrizia Vannini. Durante tutto il tempo di Avvento e di Natale funzionano inoltre sabato pomeriggio e dopo le Messe festive il mercatino del nuovo e del vecchio e il mercato Equo e solidale con artigianato brasiliano, olio, pasta e vino dell'associazione Libera, presepi artistici italiani e etnici dell'America Latina e dell'Africa e altre idee regalo.



Un'immagine del calendario

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana	<b>20 DICEMBRE</b> Venturoli don Exello (1991) Sita don Bruno (1997)
<b>17 DICEMBRE</b> Gamberini don Augusto (1948) Sazzini monsignor Enrico (2009)	<b>21 DICEMBRE</b> Righetti don Giulio (1952) Nanni monsignor Pilade (1962) Bacilieri don Romolo (1982)
<b>18 DICEMBRE</b> Tolomelli don Pietro (1961) Cesari don Giuseppe (1998) Dardani monsignor Luigi (1999)	<b>22 DICEMBRE</b> Bartoluzzi don Alfonso (1947) Marchioni don Emidio (1953) Girotti don Amedeo (1974) Guizzardi don Paride (1981)
<b>19 DICEMBRE</b> Chinni don Aldo (1952) Zanotti monsignor Antonio (1974) Marisaldi don Ambrogio (1976) Pelati Don Lino (1985) Rizzo Don Enrico (2003)	<b>23 DICEMBRE</b> Messieri monsignor Giuseppe (1957) Camerini don Giuliano (2003)

Il cardinale alla Casa della Carità del Poggio di San Giovanni in Persiceto

Domani alle 18.30 il cardinale Carlo Caffarra sarà alla Casa della Carità del Poggio di San Giovanni in Persiceto per celebrare la Messa in preparazione al Natale. Seguirà un momento di festa insieme. «La celebrazione della Messa da parte dell'Arcivescovo in preparazione al Natale è per noi una bella e consolidata tradizione - spiega suor Paola, selle Carmelitane minori della Carità, responsabile della Casa -. Si tiene infatti da quando la Casa è stata fondata, nel 1988, e quindi questa sarà la venticinquesima volta: cominciò il cardinale Biffi, e il cardinale Caffarra ha mantenuto la tradizione». «Alla Messa, e al momento di festa e di scambio di auguri che ne seguirà parteciperemo naturalmente noi suore, che siamo in tre - prosegue suor Paola - poi tutti gli ospiti della Casa, una quindicina tra cui alcuni minori, tutti gravemente disabili. E poi la numerosa schiera di volontari che ci aiutano, persone di tutte le età e condizioni, dai ragazzi ai pensionati».



La Casa della Carità di Persiceto

## Scienza e fede, la sintesi del beato Faà di Bruno

«Francesco Faà di Bruno, uomo di scienza e di fede»: è questo il tema che Livia Giacardi, docente di Storia della Matematica all'Università di Torino, affronterà nella conferenza aperta del master in Scienza e fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 4 dalle 17.10 alle 18.40. La conferenza si terrà nella sede dell'Apra a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ius (via Riva di Reno 57). Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it.

Francesco Faà di Bruno (1825-1888) è sicuramente una delle figure più ricche e poliedriche dell'Ottocento italiano. Matematico, militare e sacerdote, la sua opera multiforme, scientifica e caritativa, si dipana lungo tutto l'arco del Risorgimento e ne riflette gli entusiasmi e le tensioni. Proveniente da una famiglia nobile, abbraccia la carriera delle armi, ma la sua particolare propensione per le materie scientifiche lo induce a completare gli studi a Parigi con i migliori matematici del tempo. Qui entra anche

in contatto con i personaggi più in vista del mondo cattolico francese e con le principali organizzazioni religiose e caritative. A Parigi nasce il duplice progetto scientifico-didattico e caritativo-sociale cui Faà di Bruno dedicherà tutta la sua esistenza in un'integrazione tanto profonda da assumere valore esemplare. Tornato a Torino, infatti, egli mette a frutto quanto appreso, impegnandosi contemporaneamente sui due fronti con energia instancabile e con spirito da pioniere. Nel 1857 inizia il suo insegnamento presso l'Ateneo torinese e nello stesso tempo, con un'intuizione anticipatrice del ruolo dei laici nella Chiesa, dà vita a una serie impressionante di iniziative assistenziali e caritative, rivolgendosi soprattutto alla promozione culturale e sociale della donna. L'aspetto più interessante della sua opera è appunto l'integrazione fra il progetto scientifico-didattico e quello caritativo-sociale attraverso la multiforme opera di divulgazione scientifica che Faà di Bruno attua non solo a livello accademico, ma anche a livello sociale. Egli è infatti profondamente convinto che il progresso dell'umanità sia strettamente collegato a quello delle scienze che, se da un lato appaiono indispensabili per il migliora-

mento materiale e intellettuale degli uomini, dall'altro hanno un «pregio di un ordine più elevato, quello di proclamare e diffondere i principi d'unità, di libertà, di giustizia e di fede». Il rapporto scienza-fede assume quindi connotazioni diverse: la scienza è per Faà ora un canale privilegiato per illustrare i misteri della fede o per celebrare Dio, ora un mezzo per accostare il popolo alla Chiesa, ora un potente strumento di educazione, e anche un modo per realizzare opere di carità. Faà di Bruno è stato proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 1988.



Francesco Faà di Bruno

Livia Giacardi, Università di Torino

### Veritatis Splendor, a gennaio il corso interdisciplinare

L'Istituto Veritatis Splendor promuove un corso interdisciplinare in «Scienza e fede». Le lezioni si svolgeranno presso la sede dell'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno 57 dalle ore 18 alle ore 20 secondo il seguente calendario: Primo modulo: mercoledì 9/1/2013, 16/1/2013, 23/1/2013, 30/1/2013; secondo modulo: mercoledì 6/2/2013, 20/2/2013, 27/2/2013, 6/3/2013; terzo modulo: mercoledì 13/3/2013, 20/3/2013, 10/4/2013, 17/4/2013. Per informazioni e iscrizioni: Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239 - Fax. 0516566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it (sito: www.veritatis-splendor.it). Le iscrizioni sono aperte. È possibile iscriversi a tutto il corso o ai singoli moduli. La frequenza di almeno i 2/3 delle lezioni è ritenuta valida ai fini dell'aggiornamento degli insegnanti.



Una ricerca europea promossa dal Cefal indica che i giovanissimi hanno grande confidenza con Internet, ma non ne valutano adeguatamente i rischi

## Il bullismo entra in Rete

L'educazione e la politica: pedagogie a confronto

DI FEDERICA GIERI

Connessi h24, ma s-connessi dalle insidie nascoste nei bit della rete. Social network, in primis. E se cadono in qualche cyber-pericolo, i giovanissimi non si rivolgono agli adulti, bensì agli amici. Perché dei «grandi», genitori e insegnanti, spiega Lorenza Sassi, responsabile Relazioni internazionali Cefal, citando l'analisi dell'Istituto Superiore di Ricerca Educativa, «hanno una percezione debole in termini relazionali, vedendoli poco autorevoli e, quindi, non come un punto di appoggio sicuro nelle situazioni di difficoltà».

Una sfiducia parziale, però. Poiché il 47,7% ritiene molto soddisfacente il rapporto con i genitori, mentre un 35,6% soddisfacente. A tratteggiare la vita on line della «generazione 2.0» è «Stop the violence», l'indagine-punto di partenza di Povel, progetto europeo coordinato dal Cefal, ente di Formazione del Movimento cristiano-lavoratori con sede a Bologna, che ha visto lavorare insieme enti pubblici e privati di Francia, Spagna, Belgio e Italia. Quasi settecento, i teen (in media 16-17enni) coinvolti da Povel. E tutti ancora sui banchi di Centri di formazione e Istituti tecnici o professionali di Spagna, Belgio, Francia e Italia che gioca la parte del leone con ben 425 adolescenti intervistati, per lo più residenti in Emilia Romagna (Bologna e Ravenna) e in Friuli Venezia Giulia. In un'ideale «top ten» tecnologica, il cellulare batte tutti.

Ma più che per fare chiamate, la generazione 2.0 lo utilizza per inviare raffiche di sms. Al punto che il 24% ammette di tenerlo a portata di dito per almeno sette ore al giorno. Subito dopo gli sms, amano i filmati girati con telefonino: il 56,3% li guarda da solo, mentre il 33,9% li manda agli amici. Strano a dirsi, ma i ragazzi amano la vecchia e cara tv, ma solo per film (51%) o serie (30%).

Di libri non vogliono sentire parlare: il 42,8% non legge nulla. Internet è il loro habitat: «taggano» foto su Facebook, «surfano» su Google, cliccano Wikipedia e puntano gli occhi su YouTube. L'81,7% ha un profilo sui social network per lasciare pensieri (59%), foto o video (56,5%). Il 33,5% non ricorre a restrizioni delle privacy sui social. Chat e instant messaging sono comuni (56%). Il 47% afferma che in chat ha conosciuto persone nuove; 115 tra ragazzi e ragazze, sui social, hanno vissuto una brutta avventura oppure un'invasione della privacy e violenza psicologica.

«I ragazzi - conclude Sassi - si accostano al web e ai social network in particolare come luogo virtuale di socializzazione, sottovalutando però i rischi ed esponendosi ad esperienze non solo spiacevoli, ma anche molto pericolose. Più si naviga sul web, più si assiste al propagarsi di nuove forme di violenza tra pari. È preoccupante però il dato che le prepotenze online tendono ad essere sottovalutate dagli adolescenti. Ad un utilizzo del web più intenso non corrisponde un'adeguata educazione sulle cosiddette nuove tecnologie».



### I Barnabiti a Bologna, scienza e cultura

In occasione dei 510 anni dalla nascita del Santo fondatore Antonio Maria Zaccaria e i 480 anni dall'approvazione della regola dei Chierici Regolari di San Paolo, il Collegio San Luigi dei Padri Barnabiti ripercorre nella mostra «I Barnabiti a Bologna tra scienza e cultura» (aperta fino al 31 gennaio nel Collegio, via D'Azeglio 55) la sua storia di scuola più antica di Bologna. Il breve excursus storico proposto ha lo scopo di mettere in evidenza le tappe fondamentali, le origini del Collegio San Luigi e alcune delle figure più emblematiche dei padri barnabiti: padre Luigi M. Ungarelli, padre Paolo M. Venturini, padre Pietro M. Rosati. L'attuale edificio, il palazzo Montalto, sede del Collegio, fu acquistato dai Barnabiti nel 1873, nello stesso anno i Padri si occuparono anche della sistemazione della nuova Biblioteca, successivamente intitolata al padre Ambrogio Mazenta, nella quale si custodiscono i preziosi testi del '500 e '600 della prima biblioteca pubblica di Bologna, parte della collezione di monsignor Francesco Zambeccari. Il 1879 fu un anno importante poiché venne inaugurato il teatro Alessandro Guardassoni, sede di dispute retoriche, saggi tra i convittori, concerti ed opere teatrali. Nel 1884 fu istituito il Museo di scienze naturali ad opera di padre Pietro Rosati e il Museo di fisica ad o-

pera di padre Vincenzo Siciliani. Nella mostra è stato dato un particolare rilievo alla figura di padre Luigi M. Ungarelli, egittologo di fama internazionale e grande studioso di lingue orientali e dei popoli antichi. Per questo motivo si è deciso di esporre i testi che sintetizzano maggiormente la sua figura: tavole delle iscrizioni dei geroglifici presenti sugli obelischi, rispettive spiegazioni e studi linguistici.

Padre Paolo M. Venturini è un'altra delle figure ricordate, poiché si interessò alle problematiche pedagogiche, stimato accademico tanto da ricoprire nel 1848 l'incarico di rettore dell'Università di Bologna. Padre Venturini fu anche una figura importante per il risorgimento italiano, amico affettuosissimo di padre Ugo Bassi; di lui si espongono i canti dedicati a Pio IX che testimoniano le sue idee politico-liberali, un testo in prosa sull'educazione e una serie di sonetti.

Ultima figura ricordata è quella di padre Pietro Rosati, eminente latinista e naturalista, amico fraterno di Giovanni Pascoli. A chiusura della mostra, sono presentati una serie di testi riguardanti il materiale di studio adoperato durante le lezioni presso il Collegio, scelto sulla base della «Ratio Studiorum» dei Padri Barnabiti. Martina Fugazzotto e Laura Greco



Il Collegio San Luigi



Il libro di Andrea Porcarelli «Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto» (Francoangeli, pagg. 234) prende le mosse dallo scenario educativo attuale, introducendo i termini del dibattito sulla «emergenza educativa» da più punti di vista ed evidenziando come, se è pur vero che tutti concordano su una generica diagnosi di problematicità per l'educazione nel mondo contemporaneo, in realtà le diagnosi effettive differiscono profondamente tra di loro, sulla base delle differenti visioni dell'uomo e dell'educazione. Per la Chiesa cattolica, ad esempio, l'emergenza educativa dipende da una «dittatura del relativismo», mentre per alcuni organismi internazionali o per i teorici della complessità la «sfida educativa» ha caratteri più tecnico-funzionali e coincide con la necessità di rinnovare i sistemi formali, perché tutti possano imparare ad apprendere per tutta la vita. A questo punto l'autore ci conduce lungo un percorso che va ad esplorare - attraverso testimoni - alcuni dei più significativi paradigmi pedagogici che hanno caratterizzato il dibattito, soprattutto in Italia, negli anni centrali del XX secolo, cercando di individuare in ciascuno di essi un dispositivo concettuale che collega tra loro la visione dell'uomo, la visione dell'educazione e della pedagogia come scienza, la visione della società (e i conseguenti riflessi nel campo dell'educazione politica). La scelta di tale periodo ha ragioni profonde, visto che in esso si sono mobilitate le migliori energie del nostro Paese per partecipare alla grande opera di ricostruzione materiale e morale. In quegli stessi anni si struttura una pedagogia accademica in Italia, con il profilarsi di vere e proprie «scuole» di pensiero, i cui eredi sono ancora attivi ai nostri giorni. La prima parte del testo è dedicata a quelle che vengono chiamate Pedagogie del soggetto e della socialità umana, con le figure di John Dewey, Antonio Banfi, Giovanni Maria Bertin e Piero Bertolini. La seconda parte («Pedagogia della persona e della socialità comunitaria») è più articolata, anche perché affronta temi e testimoni che sono di fatto sintonici con l'impostazione culturale dell'autore, ma si snoda secondo lo stesso dinamismo che ha caratterizzato la prima parte, identificando alcuni «testimoni significativi» di cui si approfondisce la visione antropologica, la concezione pedagogica e l'educazione politica. Gli autori presi in considerazione sono Jacques Maritain, Gesualdo Nosenigo, Aldo Agazzi e Gino Corallo, affrontati nel contesto di quel movimento personalista, che prende forma negli anni '30 del XX secolo, grazie all'opera di Mounier e Maritain, assieme ad un gruppo di intellettuali cattolici che ruotano attorno alla rivista Esprit. L'idea che in un tempo di crisi politica e di «emergenza educativa» sia necessario «andare alle radici» e recuperare i fondamenti di una visione dell'uomo e della vita che possa dare senso all'educazione viene affermata con chiarezza e svolta con convinzione. Alberto Spinelli, presidente sezione Ucm di Bologna

### Al Santissimo Salvatore in preghiera contro la musica «cattiva»

La Chiesa del Santissimo Salvatore ha riunito mercoledì scorso un numeroso gruppo di giovani per una iniziativa di preghiera e riflessione volta a informare in maniera obiettiva sulla portata di certi generi musicali rock, come il cosiddetto «rock satanico». L'iniziativa, organizzata dai fratelli della Comunità di San Giovanni, è nata da alcuni amici provenienti da realtà cattoliche diverse «desiderosi di non essere indifferenti alle manifestazioni musicali, ma non per mettere al bando la musica», spiega Andrea Scandale, il giovane capofila. Oltre alla Comunità San Giovanni, c'erano i Domenicani, il movimento Nuovi orizzonti, il Rinnovamento dello Spirito, gli Agostiniani, tante associazioni come «La scuola è Vita», gruppi di preghiera come «I Fiori di Maria», o di Padre Marella, «Pregate Pregate» e tanti altri. «Non criticiamo tutta la musica rock, ma solo quella che ci propina messaggi di morte - prosegue Scandale - «Uniti per Bologna» è il nostro slogan, che intende essere contro la Cultura di morte e ciò che è male per l'uomo. E purtroppo nei testi di certi gruppi rock ci sono anche l'esaltazione del suicidio e dell'eutanasia. È una musica per la morte». Ad aprire la serata don Giulio, assistente spirituale del Nord dell'associazione Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Amirante e punta di diamante nella nuova evangelizzazione. A seguire una preghiera di adorazione e intercessione e il Rosario, guidato dal domenicano padre Roberto Viglino. A concludere l'incontro padre Marie Olivier, il «padrone di casa» del Santissimo Salvatore, chiesa che ospita l'Adorazione cittadina: ha guidato l'ultima parte con la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, «in contrasto - spiega - con una cultura che esalta bruttezza e violenza». (F.G.)



Alcuni partecipanti alla veglia

## «Paritarie», corso di formazione

Si svolgerà da febbraio a marzo 2013, al Palazzo della Cooperazione (ex Unicooper) di via Calzoni 1/3, il Corso di formazione promosso da Confcooperative Bologna, Fism, Cdo Opere educative e Fidae e rivolto a dirigenti e responsabili gestionali di scuole paritarie gestite da parrocchie, ordini religiosi, associazioni e cooperative; a dirigenti di Cooperative scolastiche e socio-educative; ed a tutte le persone interessate a promuovere ed avviare servizi socio-educativi in collaborazione con Enti ecclesiastici. Il Corso, strutturato in moduli (6 per 20 ore complessive), vuole fornire una preparazione specifica finalizzata alla gestione di tali attività. Il programma prevede lo sviluppo di diverse tematiche: dalla cono-

Lo propongono, per i responsabili, Confcoop, Fism, Cdo e Fidae

scienza della realtà territoriale e normativa, all'approfondimento delle peculiarità che caratterizzano la società cooperativa fino agli aspetti di relazione e collaborazione con altri enti. Si tratta di un'opportunità per acquisire e potenziare competenze ormai indispensabili per la gestione di attività che sempre più diventano complesse alla luce dell'evoluzione normativa e dei nuovi scenari che riguardano i servizi di welfare. È inoltre un'occasione per condividere idee ed esperienze in vista di una progettazione comune che possa rafforzare la rete tra soggetti

e operatori che pur nella loro specificità perseguono obiettivi comuni a sostegno delle famiglie del nostro territorio. Il primo incontro si terrà venerdì 8 febbraio 2013 dalle 15 alle 18 («Obiettivi del corso e realtà dei servizi socio-educativi»); secondo appuntamento sabato 16 febbraio dalle 9 alle 13 («Cooperativa e scuola paritaria»); terzo incontro sabato 23 febbraio dalle 9 alle 12 («Contratti di lavoro e regolazione dei rapporti lavorativi»); seguiranno gli appuntamenti di venerdì 1 marzo (dalle 15 alle 16), sabato 9 marzo (dalle 9 alle 12) e venerdì 15 marzo (dalle 15.30 alle 18.30). Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Irecoop (tel. 0517099032) oppure consultare il sito ([www.irecoop.it](http://www.irecoop.it)); iscrizione euro 100 entro il 31 dicembre.